

# L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE  
S A L E R N O — Lungomare Trieste, 31  
Tel. 321.712  
CAVA DEI TIRREI — Via A. Serracino, 5  
Tel. 841.214

Anno XII n. 11  
6 LUGLIO 1974

**QUINDICINALE**

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 150  
Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
**QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ**

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## E I RESPONSABILI?

Conclusa nel modo che tutti sanno la farsa della crisi del V Gabinetto dell'on. Rumor e non appena la triade sindacalista italiana autrice di tutti i nostri mali avrà dato - se lo darà - il suo benestare alle decisioni del «vertice» e alla pronunzia favorevole dei due rami del parlamento il Governo passerà all'attacco dei cittadini che dovranno sborsare almeno in parte, quelle migliaia di miliardi occorrenti perché lo Stato Italiano eviti quella bancarotta nella quale sta affogando.

L'uomo della strada potrebbe anche abbracciare la croce che il centro sinistra gli scaraventava addosso dopo dodici anni di disamministrazione e far buon viso al cattivo, cattivissimo gioco dei suoi governanti se vi fosse qualcuno in mezzo a tanti valentissimi che da trent'anni ci stanno governando ci fosse qualcuno che recitando il mea culpa si decidesse a ritirarsi in buon ordine nella propria casa previa devoluzione allo Stato di quanto illecitamente accumulato in proprio in tanti anni di governo o di attività parlamentare.

E' una illusione la nostra perché quella gente - a tutti i livelli - che ha ridotto l'Italia nello stato di disperazione in cui si trova non mollerà mai le poltrone sulle quali è assisa e più di tutto non mollerà le ricchezze che con tanta facilità ha saputo accumulare.

E allora che va cambiando l'on. Rumor con i suoi catastrofisti discorsi al Parlamento che hanno il solo merito, finalmente, di dire la tragica verità sul dissesto morale e materiale del nostro Paese. E se il Presidente del Consiglio riconosce così apertamente l'esistenza del gravissimo dissesto in cui si dibatte l'Italia in tutti i campi della sua tragica esistenza ci dovrebbe pur dire di chi sono le responsabilità di tali tristi eventi e perché quei responsabili non son chiamati a rispondere innanzi al popolo.

del Consiglio di cercare di risolvere la crisi nel miglior modo possibile il che sta a significare che altra possibilità il Presidente della Repubblica non ha avuto ed ha demandato l'incarico di uscire dalla crisi a quelle stesse persone che la crisi avevano generato.

Abbiamo avuto così il caso veramente strano di veder nominare curatore al dissesto lo stesso autore del dissesto il quale nella

specie per sanare il tutto lungi dall'indicare i responsabili del dissesto, lungi dal provocare provvedimenti atti ad avocare allo stato tutto il danaro che uomini politici a qualsiasi livello hanno disonestamente accumulato ha preso la frusta e comincerà nei prossimi giorni a colpire i poveri cittadini rei soltanto di avere accordata troppa fiducia a certi uomini che hanno distrutto il Paese in tutti i campi della sua vita

## VOX CLAMANTIS

(in Italia)

Nella nostra Repubblica c'è molta gente destinata a ragionare malamente, altra a non ragionare affatto; altra ancora a perseguitare quelli che ragionano!

«Questa è - libertà - una libertà che non riusciamo a capirla».

Quando un Ente Statale non conosce altre leggi all'infuori del suo capriccio, tutto ciò si potrebbe pure chiamare tirannia, mentre ve la danno sfasciata e a intendere per democrazia!

In questa nostra ventinata penisola la maggioranza dei cittadini è destinata ad essere incudine, mentre pochi, pochissimi sono i martelli.

E' una democrazia la nostra, impastata di debolezze, di errori, di tolleranze!

Che cosa rispondere ad un uomo che predica ai quattro venti: tutta Italia è inquinata da fascisti - da neofascisti - che si sequestrano, vi subissano!

Questi fanatici del microfono a freddo emettono indicazioni - giudizi di condanna per costringervi a pensarla a modo loro, per farvi dimenticare certe verità molto scottanti per loro!

Alla gente giudiziaria tutto ciò diventa insopportabile: «economi te stesso è un ottimo precetto, ma chi lo mette in pratica».

I fascisti - le piste nere - i neofascisti a pioggia battente cominciano a diventare disgustosi e pure il volgo ignorante non riesce a sopportarli!

Per far dimenticare le famose aste truccate socialiste bisogna ricorrere allo scomparsa fascismo!

La Radio-TV, invece di continuare a imbrodolare di «fascismo ci dà sostanziali notizie sulle istruttorie in lunga ginecraza sul: petrolio - aste truccate Anas - ente gestione cinema - farmaci nocivi, ecc.

Ci dà notizie su quanto sta facendo di bello la Commissione Cattanei.

Ci faccia conoscere quando saranno aperte le casceri colme di fascicoli giudiziari!

Materia ostica, amara, molto aspra per i signoreggianti della Radio Televisione!

Ci parli delle cinque tonnellate di posta - a Roma - inviate al macero.

Ci intrattenga sul miliardo al giorno di interessi che l'Amministrazione del Comune di Roma sta pagando.

E se poi volesse conquistare tutte le orecchie degli europei, ci faccia conoscere gli stipendi - le spettanze - le indennità - gli emolumenti straordinari percepiti dai Dirigenti di quel sontuoso barcone galleggiante che si chiama: Radio Televisione Italiana!

Ci voleva la Radio TV per insultare pure il Milite Ignoto sepolto all'Altare della Patria!

Scemenze triviali e disgustose, che non riescono a far ridere il più idiota del volgo!

Se proprio ci prendete

Il Piano Regolatore Generale oggi vigente fu redatto nel lontano 1962. A quasi dodici anni di distanza è possibile trarne un giudizio generale sull'aderenza del piano alle necessità di Cava, per quanto riguarda le previsioni generali e sulla ri-

spendenza dei meccanismi di attuazione con gli obiettivi della città si è andato modificando in ragione di un processo di edificazione che non ha seguito alcuna priorità di intervento, in contrasto con destinazioni, prescrizioni e limiti del Piano. E' necessaria, quindi, una valutazione e verifica tra il regime posto dal Piano e le condizioni e caratteristiche attuali della città.

Aggiornamento e ridefinizione delle previsioni, in conseguenza delle contraddizioni tra Piano stato di fatto nel contesto fisico della città, diviene un elemento

Ma numerosi risultano anche gli aspetti negativi quali: la complessità e talvolta la macchiniosità delle norme; la mancanza di una chiara normativa formulata mediante compiti d'attuazione del Piano Regolatore Generale; il disegno urbanistico non rispondente a possibilità di attuazione; la mancanza di unificazione degli interventi per le destinazioni pubbliche nell'ambito del Piano (Piano per l'edilizia scolastica, Piano per l'edilizia economica e popolare, Piano per l'area di sviluppo industriale), la soluzione radicale alla viabilità per le zone esistenti e per quelle di espansione.

Un vero e proprio delitto contro la pietà dei defunti! E' una vergogna!

Questo essere supremo (perché unico) non deve continuare a smernare frole e fettezze!

Le denunce all'Autorità Giudiziaria stanno giungendo, mentre a nostro modesto avviso (sicuramente inascoltato) tutto dovrebbe essere convogliato nelle mani del Giudice romano Vitalone, competentissimo sulla mirabolante vita dei nababbi della Radio-TV.

Alfonso Demitry

## Dicono di amarsi come fratelli PER UN'INTERVISTA DELL'ON. DE MITA INDIZIATO DI REATO L'ON. SCARLATO

Strani personaggi questi democristiani che imperversano per l'Italia da trent'anni a questa parte.

Pur di conservare il potere non risparmiarono colpi non tanto verso gli avversari politici perché con le opposizioni specie di sinistra fanno continuamente all'amore ma tra di loro, in nome di quella cristianità di cui si vantano e della cui crudeltà dovrebbero dare buon esempio.

E' successo - come è ormai noto - che il Ministro De Mita per crearsi una verginità tra le popolazioni del Salernitano, dopo che aveva fatto dirottare per la sua Iripina quelle iniziative industriali

già destinate alla Piana del Sele, ha in una intervista concessa - vedi caso! - al «Romano», giornale, dicono dei fascisti campani nella quale ha apertamente accusato l'on. Vincenzo Scarlato quale responsabile di aver fomentato la rivolta delle popolazioni eboliche all'indomani della notizia del dirottamento del citato complesso industriale. Era prevedibile che il giornale capitate sul tavolo del Procuratore della Repubblica il quale, facendo buon uso dei suoi Poteri, ha indiziato di reato l'on. Scarlato e dopo aver affidato l'incarico al Sostituto Dott. Prof. Alfonso Lamberti, ha invitato il

parlamentare democristiano a nominarsi un difensore, cosa che l'on. Scarlato ha puntualmente fatto affidando la sua difesa al democristiano avv. Alessandro Lencini.

Pur avendo dato immediato ossequio all'invito del Magistrato, l'on. Scarlato come era naturale che avvenisse, è passato al contrattacco e in una dichiarazione rilasciata alla Stampa ha affermato d'esser pronto a rinunziare all'immunità parlamentare e d'essere lieto che luce fosse fatta sul suo operato.

Ha manifestato, altresì, il proposito che se le accuse contro di lui dovessero pren-

A questi aspetti si aggiunge la constatazione che in questi anni lo stato di fatto della città si è andato modificando in ragione di un processo di edificazione che non ha seguito alcuna priorità di intervento, in contrasto con destinazioni, prescrizioni e limiti del Piano. E' necessaria, quindi, una valutazione e verifica tra il regime posto dal Piano e le condizioni e caratteristiche attuali della città.

Aggiornamento e ridefinizione delle previsioni, in conseguenza delle contraddizioni tra Piano stato di fatto nel contesto fisico della città, diviene un elemento

Ma numerosi risultano anche gli aspetti negativi quali: la complessità e talvolta la macchiniosità delle norme; la mancanza di una chiara normativa formulata mediante compiti d'attuazione del Piano Regolatore Generale; il disegno urbanistico non rispondente a possibilità di attuazione; la mancanza di unificazione degli interventi per le destinazioni pubbliche nell'ambito del Piano (Piano per l'edilizia scolastica, Piano per l'edilizia economica e popolare, Piano per l'area di sviluppo industriale), la soluzione radicale alla viabilità per le zone esistenti e per quelle di espansione.

Un'amicizia circa quarantennale ci lega all'insigne Magistrato che ricordiamo

Il passar veloce del tempo ha privato, in questi giorni, la Magistratura Italiana di un suo altissimo e valoroso rappresentante: S. E. il Dott. Giuseppe Putaturo per raggiunti limiti di età ha lasciato la Toga che per lunghi decenni aveva indossato con dignità, assoluta indipendenza, alto senso di umanità.

Un'amicizia circa quarantennale ci lega all'insigne Magistrato che ricordiamo

Il passar veloce del tempo ha privato, in questi giorni, la Magistratura Italiana di un suo altissimo e valoroso rappresentante: S. E. il Dott. Giuseppe Putaturo per raggiunti limiti di età ha lasciato la Toga che per lunghi decenni aveva indossato con dignità, assoluta indipendenza, alto senso di umanità.

Un'amicizia circa quarantennale ci lega all'insigne Magistrato che ricordiamo

Il passar veloce del tempo ha privato, in questi giorni, la Magistratura Italiana di un suo altissimo e valoroso rappresentante: S. E. il Dott. Giuseppe Putaturo per raggiunti limiti di età ha lasciato la Toga che per lunghi decenni aveva indossato con dignità, assoluta indipendenza, alto senso di umanità.

Un'amicizia circa quarantennale ci lega all'insigne Magistrato che ricordiamo

## Ha lasciato la Magistratura per raggiunti limiti di età il Pres. della Corte di Appello di Salerno DOTT. GIUSEPPE PUTATURO

Il caloroso saluto del Foro di Salerno e Vallo della Lucania giovanissimo - allorchando nel 1934, da Alba era stato Pretore, venne alla direzione della nostra Pretura Mandamentale. A Cava Giuseppe Putaturo amministrò la Giustizia con alto senso di rettitudine e si circondò delle più vaste simpatie in tutti gli ambienti cittadini. Chi ebbe con lui comunione di vita nell'esercizio dell'Amministrazione della Giustizia sa come il Pretore Putaturo mantenne e portò avanti il suo Ufficio dal quale si allontanò solo dopo circa un decennio per percorrere quella carriera luminosissima che dalla Corte di Appello di Napoli dove condurlo alla Suprema Corte di Cassazione fino a raggiungere successivamente la Presidenza della Sezione distaccata della Corte di Appello di Salerno ove è stato raggiunto dai limiti di età che gli hanno imposto di lasciar quella Toga incontaminata nel suo lungo esercizio svolto sempre con un senso di garbo, di squisita signorilità contemplando le esigenze della Giustizia con quelle non meno imperiose dell'umanità si che la sua attività di Magistrato fu una vera e propria missione così come gli è stato sempre unanimemente riconosciuto dal Foro e dalla Magistratura.

La Magistratura, il Foro e i funzionari di Centro giudiziario di Salerno hanno porto, nel corso di una cordiale cerimonia, tenutasi nella sala delle adunanze del Palazzo di Giustizia, il loro saluto di commiato al

primario delle possibilità di gestione del Piano per un corretto sviluppo della città. Ciò comporta in prima istanza che questo sviluppo (che si traduce nella ristrutturazione delle zone di recente edificazione e della utilizzazione delle aree libere) avvenga nella garanzia di giusti rapporti tra insediamenti e dotazioni di attrezzature pubbliche e nella tutela dei valori storici e ambientali esistenti, senza successivi interventi di squilibrio da parte di organi collaterali (quali la Sovrintendenza ai Monumenti. Si avrà un disegno complessivo che funziona nella misura in cui

Esiste, quindi, la necessità che i Piani Particolareggiati determinino meccanismi di attuazione e di gestione tali che l'utilizzazione privata delle aree sia contestuale e subordinata alla realizzazione di quelle opere pubbliche di urbanizzazione primaria e secondaria che qualificano gli insediamenti. I Piani Particolareggiati dovrebbero rendere possibili (Bruno Zevi - Saper vedere l'urbanistica).

(continua a pag. 6)

le alla Giustizia oggi più che mai che i ranghi della Magistratura vanno assottigliandosi di quegli uomini educati e vissuti nel culto della maestà della Giustizia senza scendere a patteggiamenti e lasciando fuori dalle giudiziarie le proprie ideologie che se è giusto che anche un Magistrato abbia, deve, però, lasciarle fuori dell'attività di Giudice.

Noi che avemmo l'onore di collaborare con Giuseppe Putaturo quale V. Pretore Onorario di Cava, dal quale apprendemmo come un Magistrato onorario ha il dovere di mantenere ben distinti i suoi affari professionali da quelli che è chiamato a trattare come collaboratore della Giustizia, assalti come siamo da una inevitabile punta di malinconia nel vedere la Magistratura Italiana privata dall'apporto valoroso di chi si insigne Magistrato, gli inviamo il più caloroso saluto che vuole essere di augurio sia per un meritato, lungo riposo sia per quell'attività giudiziaria che ancora lo attende quale Presidente della Commissione di II istanza delle Imposte di Salerno.

Filippo D'Ursi

La Magistratura, il Foro e i funzionari di Centro giudiziario di Salerno hanno porto, nel corso di una cordiale cerimonia, tenutasi nella sala delle adunanze del Palazzo di Giustizia, il loro saluto di commiato al

(continua in 6ª p.)



# Lettera al Direttore

GIORGIO LISI REDIVIVO

ci scrive...

Caro direttore,  
Deo Gratias, proprio così, Deo Gratias! È proprio bello ricominciare a vivere nel nome di Dio, che si è essentato presente nell'inferno della tempesta...; tempesta che, dentro di noi abbiamo avvertito...; istante per istante... con lucida coscienza del dramma che, in noi, poteva compiersi da un attimo all'altro... Questo povero cuore, oppresso da forze occulte e malefiche, stanco della sua fatica, ribellarsi e scuotersi con violenza e poi improvvisamente, sotto l'urto delle forze mediche e ridarsi la luce, caro direttore: come è bella e cara la luce, dopo l'apparizione delle tenebre, la luce di Cava, che risplende nel verde multanime della valle mitiliana, una luce salutare che ti scende nell'anima e ti esalta... Deo Gratias!

Questo ringraziamento, antico, nasce dal cuore astorico, FERVIDO, come nelle grandi agapi cristiane, nasce per tutti gli amici, per te, che avete seguito con trepidazione la lunga, e dolorosa vicenda, per tutti coloro che nella ingenuità dell'anima, hanno «pregato» per me... per tutti quelli che, intorno al mio letto, hanno vissuto tremanti, ero terribili di attesa, in quei momenti di angosciosa lotta tra la vita e la morte, incancellabili dal nostro animo e dal nostro ricordo... e con vivo sentimento di gratitudine, grazie anche ai clinici: al prof. Cristoforo Capone, primario medico degli Ospedali Riuniti di Salerno, che ha portato affettuosamente il contributo della sua esperienza professionale; il dottor Lello Della Monica, figliolo carissimo del compianto amico don Ernesto Della Monica e valoroso cardiologo del non lontano Ospedale Provinciale di Polla, che mi ha assistito premurosamente e disinteressatamente, dando prova di alte capacità umane e professionali, non disgiunte da un senso di profonda religiosità; il caro dottor Pietro Delucchi, medico condotto di Cava e scrupoloso controllo-

re dei nostri mali... ed ora qui, caro direttore, a scrivere con piena letizia d'animo - e tu puoi immaginare con quanta! (ti viene quasi di morire di gioia) quando... mi capita di aprire il giornale e leggere che il nostro Paese (la P maiuscola, proto!) sta per essere cacciato dal Consorzio mondiale delle Poste... (incredibile ma vero!) perché i pacchi postali vengono venduti al macero!... la radio ti porge la solita porzione di rovine: la televisione, sempre più lugubre e noiosa, il consueto, amuffito cocktail di antifascismo e sinistrismo, ecc. ecc. e allora ricadi nell'antico malinconia di sempre...

E per chiudere questa lettera «personalissima», e appunto per questo molto breve, vorrei esprimerti in questa sede particolare la mia profonda gratitudine per l'ansia, l'affetto fraterno con cui hai seguito, trepidando, le mie ultime amare vicende; grazie!

tu Giorgio Lisi

Carissimo Giorgio, ti ringrazio che, nonostante l'inevitabile trauma che il male che ti ha colpito ha prodotto in te, non hai voluto privare i nostri lettori della tua quindicinale missiva che viene richiesta, letta ed approvata dalla straordinaria maggioranza dei lettori.

Te ne sono grato e ti ringrazio, tanto più che essa, questa volta, parla spregiudicatamente di te e della grande battaglia che la tua forte fibra ha dovuto affrontare con le occulte forze della natura e che tu hai vinto con l'aiuto di Dio, dei tuoi valorosi medici che ti hanno assistito, dell'amore dei tuoi congiunti e se ne lo permettono dalla trepidazione di tanti tuoi sinceri e leali amici tra i quali mi annovero, che ora per ora con uno spasmo struggente hanno seguito le fasi del grave male che faceva temere l'irreparabile.

Quanta gente, caro Giorgio, mi ha chiesto di te in quei giorni di battaglia: ero diventato quasi il depositario dei «bollettini medici» della tua vicenda carica che ho assunto ed espletata per quanto mi è stato possibile ma che mi ha dato la misura di quanto tu sia stimato qui a Cava, tua patria di elezione e per il cui benessere ti sei creato, come me, indispensabili inimicizie.

Ho avuto la prova che in fondo, noi della Stampa, indipendente e perciò pungente, abbiamo un certo numero di persone che ci seguono e che condividono le nostre battaglie anche se queste vengono combattute contro i mulini a vento.

Questo deve essere per te motivo di soddisfazione non disgiunta a quella che inevitabilmente ti ha dato i tuoi esseri preferiti: alludo alla folto schiera di studenti che hanno seguito le fasi del tuo male con quell'ansia che al di sopra di una forma convenzionale dimostrava quanto tu fossi stimato e ben voluto dai tuoi discepoli che tu hai sempre educato ed istruito con l'animo.

Ora che vai riacquistando le forze dopo la battaglia combattuta e vinta non mi resta che cullare con te e con i tuoi per la riconquistata salute e formularti gli auguri più cordiali per il tuo avvenire, per una vita lunghissima colma di tutte le soddisfazioni che meriti.

Ti abbraccio.

Filippo D'Ursi

## Pellegrinaggio a Lourdes

300 fedeli delle Diocesi di Cava ed Analfi con alla testa l'Arcivescovo mons. Alfredo Vozzi si son recati in pellegrinaggio a Lourdes ove con edificante pietà hanno partecipato ai solenni riti celebrati da Mons. Vozzi ed hanno visitato quei sacri luoghi cui ogni tempo guarda tutto il mondo cristiano.

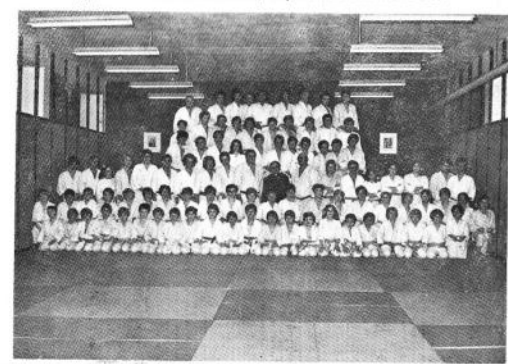
## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto d'volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## NEL BUDO CLUB CAVA

Con una simpatica e suggestiva cerimonia al BUDO CLUB, i Maestri Infranzi e Nicola Tempesta hanno chiuso il I° anno sportivo della sezione judo della Badia di Cava. Ospite d'eccezione il Padre Rettore Reverendo Don Giuseppe Calabrese che ha posato nella fotografia ricordo a chiusura.

I Maestri in tale occasione hanno assegnato la cintura arancione agli allievi collegiali: Itri Nicola, Solimene Franco, Cestari Nicola, Tancredi Mauro, Portanova Antonio. Il Maestro Tempesta, inoltre, cingeva della cintura marrone il bravo Matteo Salsano, figlio del nostro concittadino, imprenditore Salsano Nunzio.



Coloro che hanno in mano il polso della nazione avvertono che siamo in crisi. Chiamano così la complessa e paradossale condizione nella quale ci dibattiamo. Abbiamo così una crisi economica, prodotta dallo sperpero dei beni di consumo, e dalle troppe assenze al lavoro; una crisi morale; una crisi politica determinata dai partiti; una crisi della scuola, della giustizia, della famiglia. Più ci si pensa e più si estende il dominio della crisi. Il nome «crisi» però, non rivela, quantunque preso dalla medicina, la gravità del male dal quale siamo stati colpiti. Nasce così l'idea che la verità sia stata arte contenuta e che i nostri tempi siano peggiori di altri ormai trascorsi, ma di cui è ancora vivo il ricordo.

Quando religione e morale rallentano e quasi si dimentica il flusso benefico della loro azione; quando i fattori nuovi si lasciano molto aspettare e nessuno più li crede possibili, la società si dibatte insofferente dei mali e dei rimedi. Se l'esperienza antica è ancora valida, potremmo riportarci al tempo

dei tempi, precisamente a quel periodo grave della corruzione romana dai fermenti naque e si sviluppò una nuova storia tanto diversa dalla prima. I romani si accorsero soltanto molto tempo dopo che la loro debolezza derivava dal costume corrotto, dall'egoismo; onde s'erano trovati spiritualmente indefini dinanzi ai barbari incontenibili nella loro intrepida giovinezza.

I fattori della corruzione, se vogliamo rimanere nell'ambito delle vicende storiche, furono l'ambizione, la lussuria e l'avarietà.

«La lamentata Acuritia

di partecipanti alla tavola rotonda e da parte degli altri radiologi convenuti; moderatore della discussione è stato il prof. Dino Catalano, Primario radiologo dell'Ospedale S. Gennaro di Napoli.

Hanno partecipato, inoltre, il prof. Muscietti, direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Napoli, il prof. Grilli della Università di Roma, il prof. Di Guglielmo della Università di Parma, ed altri Direttori di cattedra e Primari ospedalieri.

La metodica radiologica usata nella esplorazione della cistifellea, la colangiografia, che come è noto, viene attuata dopo l'ingestione di un mezzo di contrasto che consente l'opacizzazione dell'organo, è stato oggetto di una disamina critica alla luce della farmacodinamica dei mezzi di contrasto colcoistografici e delle più recenti acquisizioni metodologiche. Si

è potuto così concludere col mettere in evidenza la insufficienza diagnostica di questo metodo, come del resto di quello che si basa sulla introduzione diretta in circolo, sia per iniezione endovenosa sia per flebotomia del mezzo di contrasto. Grande valore pratico assume, pertanto, l'indagine intraoperatoria, come la colangiografia, il cui limite di credibilità nella patologia dei dotti biliari è molto alto. Altre metodiche consistono nella colangiografia per puntura diretta dei dotti intrapatici per via transcutanea, nella colangiografia per via transpapillare, e nella colangiografia per via transgalliana. Si tratta di metodiche di avanguardia che sono state valutate dai convenuti alla tavola rotonda, ed in particolare modo dal prof. Rossi della Università di Roma e dal prof. Infranzi.

Altre possibilità possono essere date dall'impiego dei

radioisotopi e dagli ultrasuoni, richiamate dal prof. Muscietti di Catania e dal prof. Colagrande dell'Università Cattolica del Sacro cuore di Roma.

E' sufficiente questa breve e sintetica panoramica degli argomenti trattati e discussi per comprendere il grande interesse scientifico della riunione cavaese. Ne è venuta fuori una panoramica che ha messo a punto in modo lucido le indicazioni, le controindicazioni, le possibilità di diagnosi e i limiti diagnostici delle diverse metodiche di esplorazione radiologica delle vie biliari quelle usuali a quelle altamente specializzate.

Perfetta l'organizzazione del Convegno che si è poi chiuso con un banchetto all'Hotel Scapolatiello e con la partecipazione dei congressisti alle manifestazioni della Sagra di Monte Castello.

V. F.

La scomparsa dell'Avv. Accarino

Ancora nel pieno vigore della sua brillante attività forense si è improvvisamente spento il carissimo amico e collega Avv. Benedetto Accarino, lasciando vivo e profondo cordoglio oltre che tra le pareti domestiche, tra i numerosi amici e negli ambienti sportivi della nostra città.

Benedetto Accarino, giovanissimo fu, con i germani Pio, Vittorio e Renato, tra i pionieri dello sport cavaese quando lo sport era solo passione e Cava non aveva il grande stadio ma solo qualche piazzetta ove i giovani locali mantenevano altissimo il nome della gloriosa maglia cavaese.

Bebè Accarino, come lo chiamavano gli amici, fu tra quei puri giocatori fino a quando i doveri professionali non gli imposero l'abbandono delle competizioni sportive per farlo entrare in quell'agone forense ove si distingue per cultura professionale, probità di vita, assoluta onestà.

La morte lo ha colto prematuramente mentre ancora nel Foro faceva riflettere le

# Ideologie e partiti ai nostri giorni

estesa, perché li troviamo in tutte le classi sociali, se di classi sociali si può ancora parlare dopo il livellamento prodotto dalle nuove dottrine sociali e politiche. Inoltre questi fattori hanno più profonde radici da che si sono fusi con le ideologie e di essi costituiscono la base teorica.

Tutti sanno che quando si teorizza il male diventa più pernicioso: per tanto i partiti hanno buon gioco quando se le appropriano e in nome di esse aspirano al dominio del mondo.

Se potessimo sollevare al disopra del tempo e abbracciare con un solo sguardo il corso dei secoli, scopriremmo che la storia è solcata di ideologie. Ciò sta a dimostrare che gli uomini si sono sempre trovati puntuali a questo traguardo, direi con grande propensione o addirittura con gioia ineffabile. Hanno fatto sempre così, ma le ideologie non sono soltanto un esercizio retorico.

Di molte ideologie bisogna segnalare la pericolosità. Almeno hanno decretato lo sterminio di interi popoli, hanno affermato e sostenuto con crescente rigore impossibili primati, diritti mai esistiti e hanno disseminato lutti e rovine.

Promettono felicità irrealizzabili, pongono sotto accusa interi periodi storici e promuovono la più ostinata intolleranza. Gli uomini hanno bisogno di pace ed essi spargono motivi di fede; hanno bisogno di guerd e di esse disseminano a diffidenza a pieve mani anche nel terreno sacro alle tradizioni; scardinano con mano sacrilega l'umana convivenza e distruggono con la più gran

de indifferenza l'opera dei secoli operosi e fecondi. Sarebbe interessante ma troppo lungo, seguire da vicino il male che han sempre fatto certe ideologie intese di menzogne e di paradossi e sorrette dall'ambizione e dalla follia. Basti ricordare le ideologie nazifasciste, marxiste-leniniste, la rivoluzione culturale in Cina e la dottrina di Mao. Da esse emerge chiaro e distinto quel carattere che potrebbe definirsi curesi della personalità. Gli imperatori avevano serbato questo culto soltanto per sé, ma i moderni l'hanno dilatato a segno che non è raro incontrare uomini altezzosi e superbi che portano in processione se stessi meravigliati che i passanti non si geneflettano abbastanza dinanzi a loro. Questi superuomini o divinità terrene sono gli stessi che producono il miracolo economico e realizzano l'aspirazione di tutti a diventare nababbi. Ma ora che siamo incappati nelle strette economiche, smettiamo di bere garganella al fianco delle illusioni e, per non ricadere mai più, ripromettiamoci di dissolvere le ideologie.

«Io ho una novità da rivelare - diceva un vecchio Maestro - Se gli uomini mettersero tanto zelo a dissolvere certe ideologie, quanto ne hanno messo ad interessare, saremmo tutti salvi e vivremmo, se non proprio felici, almeno tranquilli».

Alfredo Caputo

degli antichi - dice Guglielmo Ferrero nel suo libro «La vecchia Europa e la nuova» - era quell'ingordigia di denaro che non dà oggi pace agli uomini; la Luxuria, quella «mania di crescere comodi, lussi e piaceri di cui noi tempi moderni vanno matti uomini e donne, poveri e ricchi; l'ambizio, infine, era quello che noi chiamiamo con barbara parola aristismo il procacciare affannoso di tutto per passare innanzi agli altri sulla strada della fortuna».

Ai nostri tempi sono evidenti questi fattori e siamo certi che la corruzione è più

«La lamentata Acuritia

di partecipanti alla tavola

rotonda e da parte degli altri radiologi convenuti; moderatore della discussione è stato il prof. Dino Catalano, Primario radiologo dell'Ospedale S. Gennaro di Napoli.

Hanno partecipato, inoltre, il prof. Muscietti, direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Napoli, il prof. Grilli della Università di Roma, il prof. Di Guglielmo della Università di Parma, ed altri Direttori di cattedra e Primari ospedalieri.

La metodica radiologica usata nella esplorazione della cistifellea, la colangiografia, che come è noto, viene attuata dopo l'ingestione di un mezzo di contrasto che consente l'opacizzazione dell'organo, è stato oggetto di una disamina critica alla luce della farmacodinamica dei mezzi di contrasto colcoistografici e delle più recenti acquisizioni metodologiche. Si

è potuto così concludere col mettere in evidenza la insufficienza diagnostica di questo metodo, come del resto di quello che si basa sulla introduzione diretta in circolo, sia per iniezione endovenosa sia per flebotomia del mezzo di contrasto. Grande valore pratico assume, pertanto, l'indagine intraoperatoria, come la colangiografia, il cui limite di credibilità nella patologia dei dotti biliari è molto alto. Altre metodiche consistono nella colangiografia per puntura diretta dei dotti intrapatici per via transcutanea, nella colangiografia per via transpapillare, e nella colangiografia per via transgalliana. Si tratta di metodiche di avanguardia che sono state valutate dai convenuti alla tavola rotonda, ed in particolare modo dal prof. Rossi della Università di Roma e dal prof. Infranzi.

Altre possibilità possono essere date dall'impiego dei

radioisotopi e dagli ultrasuoni, richiamate dal prof. Muscietti di Catania e dal prof. Colagrande dell'Università Cattolica del Sacro cuore di Roma.

E' sufficiente questa breve e sintetica panoramica degli argomenti trattati e discussi per comprendere il grande interesse scientifico della riunione cavaese. Ne è venuta fuori una panoramica che ha messo a punto in modo lucido le indicazioni, le controindicazioni, le possibilità di diagnosi e i limiti diagnostici delle diverse metodiche di esplorazione radiologica delle vie biliari quelle usuali a quelle altamente specializzate.

Perfetta l'organizzazione del Convegno che si è poi chiuso con un banchetto all'Hotel Scapolatiello e con la partecipazione dei congressisti alle manifestazioni della Sagra di Monte Castello.

V. F.

La scomparsa dell'Avv. Accarino

Ancora nel pieno vigore della sua brillante attività forense si è improvvisamente spento il carissimo amico e collega Avv. Benedetto Accarino, lasciando vivo e profondo cordoglio oltre che tra le pareti domestiche, tra i numerosi amici e negli ambienti sportivi della nostra città.

Benedetto Accarino, giovanissimo fu, con i germani Pio, Vittorio e Renato, tra i pionieri dello sport cavaese quando lo sport era solo passione e Cava non aveva il grande stadio ma solo qualche piazzetta ove i giovani locali mantenevano altissimo il nome della gloriosa maglia cavaese.

Bebè Accarino, come lo chiamavano gli amici, fu tra quei puri giocatori fino a quando i doveri professionali non gli imposero l'abbandono delle competizioni sportive per farlo entrare in quell'agone forense ove si distingue per cultura professionale, probità di vita, assoluta onestà.

La morte lo ha colto prematuramente mentre ancora nel Foro faceva riflettere le

estesa, perché li troviamo in tutte le classi sociali, se di classi sociali si può ancora parlare dopo il livellamento prodotto dalle nuove dottrine sociali e politiche. Inoltre questi fattori hanno più profonde radici da che si sono fusi con le ideologie e di essi costituiscono la base teorica.

Tutti sanno che quando si teorizza il male diventa più pernicioso: per tanto i partiti hanno buon gioco quando se le appropriano e in nome di esse aspirano al dominio del mondo.

Se potessimo sollevare al disopra del tempo e abbracciare con un solo sguardo il corso dei secoli, scopriremmo che la storia è solcata di ideologie. Ciò sta a dimostrare che gli uomini si sono sempre trovati puntuali a questo traguardo, direi con grande propensione o addirittura con gioia ineffabile. Hanno fatto sempre così, ma le ideologie non sono soltanto un esercizio retorico.

Di molte ideologie bisogna segnalare la pericolosità. Almeno hanno decretato lo sterminio di interi popoli, hanno affermato e sostenuto con crescente rigore impossibili primati, diritti mai esistiti e hanno disseminato lutti e rovine.

Promettono felicità irrealizzabili, pongono sotto accusa interi periodi storici e promuovono la più ostinata intolleranza. Gli uomini hanno bisogno di pace ed essi spargono motivi di fede; hanno bisogno di guerd e di esse disseminano a diffidenza a pieve mani anche nel terreno sacro alle tradizioni; scardinano con mano sacrilega l'umana convivenza e distruggono con la più gran

de indifferenza l'opera dei secoli operosi e fecondi. Sarebbe interessante ma troppo lungo, seguire da vicino il male che han sempre fatto certe ideologie intese di menzogne e di paradossi e sorrette dall'ambizione e dalla follia. Basti ricordare le ideologie nazifasciste, marxiste-leniniste, la rivoluzione culturale in Cina e la dottrina di Mao. Da esse emerge chiaro e distinto quel carattere che potrebbe definirsi curesi della personalità. Gli imperatori avevano serbato questo culto soltanto per sé, ma i moderni l'hanno dilatato a segno che non è raro incontrare uomini altezzosi e superbi che portano in processione se stessi meravigliati che i passanti non si geneflettano abbastanza dinanzi a loro. Questi superuomini o divinità terrene sono gli stessi che producono il miracolo economico e realizzano l'aspirazione di tutti a diventare nababbi. Ma ora che siamo incappati nelle strette economiche, smettiamo di bere garganella al fianco delle illusioni e, per non ricadere mai più, ripromettiamoci di dissolvere le ideologie.

«Io ho una novità da rivelare - diceva un vecchio Maestro - Se gli uomini mettersero tanto zelo a dissolvere certe ideologie, quanto ne hanno messo ad interessare, saremmo tutti salvi e vivremmo, se non proprio felici, almeno tranquilli».

Alfredo Caputo

La scomparsa dell'Avv. Accarino

Ancora nel pieno vigore della sua brillante attività forense si è improvvisamente spento il carissimo amico e collega Avv. Benedetto Accarino, lasciando vivo e profondo cordoglio oltre che tra le pareti domestiche, tra i numerosi amici e negli ambienti sportivi della nostra città.

Benedetto Accarino, giovanissimo fu, con i germani Pio, Vittorio e Renato, tra i pionieri dello sport cavaese quando lo sport era solo passione e Cava non aveva il grande stadio ma solo qualche piazzetta ove i giovani locali mantenevano altissimo il nome della gloriosa maglia cavaese.

Bebè Accarino, come lo chiamavano gli amici, fu tra quei puri giocatori fino a quando i doveri professionali non gli imposero l'abbandono delle competizioni sportive per farlo entrare in quell'agone forense ove si distingue per cultura professionale, probità di vita, assoluta onestà.

La morte lo ha colto prematuramente mentre ancora nel Foro faceva riflettere le

estesa, perché li troviamo in tutte le classi sociali, se di classi sociali si può ancora parlare dopo il livellamento prodotto dalle nuove dottrine sociali e politiche. Inoltre questi fattori hanno più profonde radici da che si sono fusi con le ideologie e di essi costituiscono la base teorica.

Tutti sanno che quando si teorizza il male diventa più pernicioso: per tanto i partiti hanno buon gioco quando se le appropriano e in nome di esse aspirano al dominio del mondo.

Se potessimo sollevare al disopra del tempo e abbracciare con un solo sguardo il corso dei secoli, scopriremmo che la storia è solcata di ideologie. Ciò sta a dimostrare che gli uomini si sono sempre trovati puntuali a questo traguardo, direi con grande propensione o addirittura con gioia ineffabile. Hanno fatto sempre così, ma le ideologie non sono soltanto un esercizio retorico.

Di molte ideologie bisogna segnalare la pericolosità. Almeno hanno decretato lo sterminio di interi popoli, hanno affermato e sostenuto con crescente rigore impossibili primati, diritti mai esistiti e hanno disseminato lutti e rovine.

Promettono felicità irrealizzabili, pongono sotto accusa interi periodi storici e promuovono la più ostinata intolleranza. Gli uomini hanno bisogno di pace ed essi spargono motivi di fede; hanno bisogno di guerd e di esse disseminano a diffidenza a pieve mani anche nel terreno sacro alle tradizioni; scardinano con mano sacrilega l'umana convivenza e distruggono con la più gran

Tutti i giornali e riviste  
i migliori articoli per la SCUOLA  
troverete  
nell'Edicola - Cartoleria  
**Fratelli PINTO**  
Corso Umberto I - Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

Leggete "Il Pungolo", quindicinale cavaese di attualità



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Francesco FEDERICI

Di famiglia siciliana, nacque a Cetara, nel 1739, quando quel casale faceva parte del Comune di Cava dei Tirreni; pertanto entra nel Pantheon degli uomini illustri della nostra storia cittadina. Con impegno pari ad intelligenza, il Federici compì gli studi a Bologna, strutturando la sua mente ai più alti sensi del sapere e del vivere civile, in un contesto sociale in progressivo adeguamento a nuove forme di vita e di pensiero.

Poi entrò al servizio di Federico II di Prussia, che lo stimava e per le sue doti militari e per l'intuito politico e per la preparazione sorda e responsabile ai nuovi quadri di sistemazione delle nazioni interessate al raggiungimento della potenza e della gloria.

La vita del Federici è soprattutto legata ad una pagina di storia che ne pone in luminoso risalto l'eroismo cosciente, il patriottismo vivido e scattante, la strategia militare: una personalità degna del massimo encomio.

Nel primo mese del 1799 la Francia poteva dirsi padrona di tutta l'Italia e, con le due repubbliche svizzera e olandese, tendeva a spingere la propria influenza verso le popolazioni della Germania e dell'Austria.

Il pericolo era assai grave per i governi, i quali con uguale terrore paventavano gli eserciti e le idee della grande repubblica rivoluzionaria.

Perciò non appena giunsero in Europa le notizie della disfatta di Austerlitz, intorno all'Inghilterra, che sola era rimasta nella lotta, si mossero la Russia, l'Austria, la Turchia e i re spodestati di Napoli e del Piemonte, che costituirono così la seconda coalizione contro la Francia (1799).

Il Federici prestò servizio appunto negli eserciti collegati contro la Francia, in varie zone fuori d'Italia.

Ritornato in patria, fu nominato, da Ferdinando IV di Napoli, Generale di Brigata.

Intanto i Francesi incalzavano i napoletani che erano entrati in Roma; li respinsero, li misero in fuga, giunsero davanti a Napoli, mentre Ferdinando IV e la sua corte, raccolti i loro tesori e quelli della chiesa di S. Genaro, s'imbarcavano per la Sicilia sulla flotta inglese del Nelson, affidando la difesa di Napoli a una massa caotica di sudditi leali, di briganti mascherati, di lazzaroni.

Il 21 gennaio 1799 i Francesi attaccarono, ma per tre giorni non poterono vincere la resistenza di quello strano esercito di difensori improvvisati.

Finalmente il generale Championnet, impostosi con la forza delle armi e aiutato dai più cospicui patrioti, riuscì a forzare le difese e ad entrare in Napoli.

Ridotti all'impotenza i riottosi, pacificata la città, restituito l'ordine pubblico, il gen. fece proclamare decaduta la monarchia dei Borboni e istituì la Repubblica partenopea.

Il Federici allora accettò dal governo repubblicano

napoletano il comando di una Brigata.

Quantunque retta da un governo di onesti patrioti, la Repubblica partenopea non era riuscita né a consolidarsi né a guadagnarsi alcuna simpatia in mezzo a una popolazione così arretrata e chiusa a ogni idea di progresso.

Dalla Sicilia, dove si era rifugiato, il re Ferdinando IV inviò il cardinale Fabrizio Ruffo, vicario generale del regno, con l'incarico di restaurare la monarchia e ristabilire l'ordine nel paese, sconvolto da disordini e da pericolose reazioni.

## di ATTILIO DELLA PORTA

Il Federici, battuto al ponte della Maddalena (13 giugno), cercò di difendersi nelle fortezze di Napoli contro le bande del cardinale Ruffo, il quale per la sua armata dovette riacquellare truppe da ogni parte e da ogni età: nobili malcontenti, briganti travestiti da galantuomini, gente di mazzaffare, perfino 500 Russi e un centinaio di Turchi, inviati dagli alleati, sicché la sua marcia verso Napoli si trasformò in una serie ininterrotta di saccheggi, d'incendi, di vergogne.

Il Federici, con il suo piccolo esercito, resisté a lungo: poi fu costretto a capitolare. Ma la sua capitolazione fu onorevole. Difatti, il cardinale

e i generali delle milizie alleate di Ferdinando poterono delle condizioni non troppo gravi: le guarnigioni sarebbero state allontanate con ogni onore militare, le proprietà e le persone saccheggiate state rispettate, i patrioti potevano imbarcarsi per Tolone o restare in Napoli.

Ma quando il 24 giugno i patrioti erano già pronti sulle navi per andare internati in Francia, l'intervento improvviso del Nelson fece cambiare ogni cosa: i patrioti furono impediti di partire ed arrestati.

Si iniziarono allora i processi, nei quali apparve evidente l'intenzione dell'ammiraglio inglese e della corte di volersi vendicare dei maggiori responsabili della rivoluzione.

Il 30 giugno giunse il ministro Acton per organizzare gli eccidi.

Il Federici, fervido assertore del regime repubblicano, non pensò e non volle nascondersi. Fu arrestato e condannato al patibolo. Fu giustiziato il 23 ottobre 1799.

Maria Carolina scriveva al Ruffo, il 7 maggio 1799: «La perdita di qualche migliaio di simili individui (allusione al Federici) è un guadagno per lo Stato; credo che per lo Stato, per la quiete,

per la sicurezza, per la tranquillità futura, sia necessaria il ripurgo di più migliaia di persone».

Il Cuoco, nel descrivere, con vivi colori ed esattezza, le cause, le vicende e la catastrofe funesta di quella guerra civile, scrive (al riguardo del Federici): «Il Ministro della guerra lo rese inutile, mentre avrebbe potuto essere utilissimo. La stessa ragione lo aveva reso inutile, mentre avrebbe potuto essere utilissimo. La stessa ragione lo aveva reso inutile in tempo del Re. Egli sapeva profondamente l'arte della guerra; ma insieme con l'arte della guerra egli sapeva mille altre cose, che per lo più ignorano quelli che sanno l'arte della guerra. Il suo coraggio nel punto della morte fu sorprendente...».

Nocera Inferiore ha dedicato al Federici una lapide su cui è incisa la seguente iscrizione:

Francesco Federici  
da questa via  
bandì ideali di giustizia  
Con un baldo manipolo di eroi  
al moto del 1799  
erese a Nocera l'albero della libertà  
Raccogliendo la memoria gloriosa  
i nepoti sentono che l'opera  
di quei pionieri  
prelude alla redenzione del lavoro.  
X III MCMXXII

## La scultura moderna ad Assisi

Nella valutazione degli elementi più idonei all'eccezionalità della scultura, quando essa non è monumento e non ha radicata funzione statica di una rappresentazione celebrante, ha preso consistenza l'inserimento degli elementi plastici in ambienti aperti, scenografici, e tali da consentire che ampi spazi, ed atmosfera, e luce, e colore abbiano un gioco uni-

la delle sculture sistematiche aperte; cosicché il primo grande risultato - certamente non il primo in concretezza ma in visione univoca e non plurima - l'abbiamo avuto qualche anno fa con le sculture di Moore al Forte Belvedere. E quest'anno, con l'iniziativa di procurare nuovi incontri, anche a livelli differenziati, in Assisi, si è iniziato un saggio di osmo-

scultura internazionale contemporanea: Greco, Manzù, Moore, Lipchitz; personalità diverse che altrove non sarebbero state mai accettate per le radici cui i singoli si alimentano per la loro vitalità, quelle di Manzù e Greco affondano nel vero arcaico e nel mitologico e classico, quelle di Moore e di Lipchitz abbracciate all'idea della spaziosità intorno alla quale la luce circolante è la maggiore determinante di una funzione eliminando la staticità monumentale.

Ma per Lipchitz, ancora, il discorso va più in là, e per la minore conoscenza di questo maestro al quale a qualche anno dalla morte si è dato un tributo un dovuto omaggio, e per la comprensione meno facilitata dello stesso legato ai fili di un cubismo plastico che nel Boccioni trova il primo avvio. Di Lipchitz, però, tutto della sua scultura agisce in sen-

so d'astrazione e con l'eliminazione di ogni angolo e di ogni punta, con il carezzevole andamento dell'atmosfera, quasi che la forma comparsa e si annullasse nell'etere, mentre per Manzù e Greco il ribaltamento è dato dalla solidità della figurazione che è elemento primario e non secondario nell'immaginazione delle strutture. Moore, di per sé, dà vita alla pietra dopo averla riscattata dalla morte; e potremmo dire che l'unico al mondo, dopo Michelangelo, che abbia trovato in questa materia dura il modo di tanto dolcificare e tanto legare, il tarovio dei grandi fiumi, come un Nilo o un l'Amigi, nella levigata della grande pietra; ricercare tra i Maja l'estremo limite di una gioia di vita nell'eternità che proviene dagli astri; reperire nella nobiltà magica degli Assiri altre ragioni d'invasione della natura, origine e madre di tutto; della genesi e della creazione, della vita e della morte, per intendere in pieno tanti significati.

Ma perché questi quattro scultori diversi per impostazione ideale gli uni dagli altri sono stati accomunati per questa mostra? Non bisogna dimenticare che ad Assisi è il simbolo della povertà e della semplicità; e se qualcosa è tacitamente e palesemente venuto in questi quattro, li richiamo a tutto è nella complessità e semplicità. E poi c'è ancora un'altra ragione: l'estremo limite che essi raggiungono nel simbolo di una cristianità non come ricerca di sublime o sentimento religioso, ma come aspirazione ed anelito di pace, giacché nell'armonia degli elementi e dell'uomo è il simbolo della pace, unica ricerca interiore che può affrattare gli uomini di qualsiasi religione e provenienti da ogni latitudine.

Altrimenti questi quattro scultori non sarebbero potuti essere vicini gli uni agli altri. Ma l'aria, l'ambiente, la suggestività di un paesaggio, i silenzi che fanno mediare sulla vita e sul tempo, il raccoglimento cui si è invitati ad Assisi possono creare anche questo: far sentire fratelli in uno spirito comunitario quanti hanno modo di pensare anche diversamente; e qui l'incontro è proprio salutare per un bene che sempre ricerchiamo.

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO  
di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46  
Telefono 241363  
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:  
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo  
Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Paisi, 9  
CAVA DEI TIRRENI

## di Mario Maiorino

sono e completino nell'omogeneità una visione che altrimenti condizionata avrebbe e proprie manchevolezze. Abbiamo visto sculture collocate in centri storici, figure in ambienti a paesaggi urbani, moduli agenti su dimensioni diverse, ma l'alternativa veramente più bella, più appariscente, più importante risulta essere quella

si tra fatti odierni ed antichi, valutazioni d'antiquariato e rappresentatività moderne, allestendo all'aperto ed in convento, in una natura chiusa ed ampia che invita alla meditazione ed ai confronti tra spiritualità mistiche ed allitterazioni purpule di una ricerca di più spazio per l'animo umano, una bella mostra dedicata a quattro protagonisti della

ROSANNA CAPPELLO  
espone a Ravello

Giovedì 11 luglio 1974, alle ore 20, a Villa Rufolo di Ravello il chi mo

AVV. MARIO PARRILLI  
Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, inaugurerà la Mostra di

ROSANNA CAPPELLO

Rosanna Cappello, pittrice leccese, che vive e lavora da alcuni anni a Salerno, ha frequentato gli studi classici ed i corsi di pittura e di ceramica al liceo artistico ed all'Istituto d'arte della sua città.

Ha già esposto a Napoli, Salerno, Amalfi, Roma ed ha partecipato a mostre collettive. Tra gli altri critici Filiberto Menna ha scritto: «Girosale, Margherite, Margherite gialle: alcuni dei titoli delle opere di Rosanna Cappello, Titoli che racchiudono per intero le intenzioni della giovane artista. Una condizione di franchezza e sincera adesione alla natura, una cordiale disponibilità verso i mille misteri della realtà».

(H. Mattino)

ROSANNA CAPPELLO e i suoi angeli di paesaggio dal volto antico e dall'anima nuova, in una prospettiva accentratrice dal disegno preciso, con una ricerca impressionistica ed esistenziale, porta a-

avanti la sua scelta pittorica. Significativi angoli di paesaggio e di città, qualche pezzo di bosco vengono fermati sulle tele, con una intima preoccupazione della loro scomparsa da un momento all'altro.

La intensa qualità cromatica, in particolare in alcune tele, offre una sofferta luminosità che evidenzia il bisogno di amare e far conoscere angoli da non obliare. Non è possibile separare disegno e colore in quanto vi è espressione creativa con una personalità dell'artista padroneggiante, con serenità sia i disegni e i colori che i modelli scelti.

Il rapporto immediato e profondo con angoli che fanno sognare paesaggi di tutto riposo, con una meditata scelta del colore, sempre evidenziando la luce, testimonia ancora l'armonia cromatica e pittorica alla quale è tesa Rosanna Cappello.

Nicola Crisci

Il XXII Festival Musicale  
A RAVELLO

Organizzato come, al solito, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno con la collaborazione dell'Assessorato Regionale per il Turismo, si svolgerà nei giorni 16, 17, 19 e 20 corrente mese, nei Giardini di Villa Rufolo, il Festival Musicale di Ravello.

L'Orchestra sarà quella del Teatro San Carlo, di Napoli. Ecco il programma:

Martedì, 16 luglio - ore 19,30  
Maestro Direttore László Somogyi  
— Karl Maria von Weber: Oberon - Ouverture  
— Franz Schubert: Sinfonia n. 8 in si minore (Incompiuta)  
Allegro moderato - Andante con moto  
Mercoledì 17 luglio, ore 19,30  
Maestro Direttore László Somogyi  
Sopr.: Marjorie Wright

— Gluck-Wagner: Ifigenia in Aulide - Ouverture  
— Richard Wagner: Festendoch Lieder - per soprano e orchestra  
— Anton Bruckner: Sinfonia n. 4 in mi bemolle magg. Romanica)  
Allegro molto moderato Andante  
Venerdì 19 luglio - ore 19,30  
Maestro Dir. Heinz Wallberg  
— Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 3 in mi bemolle magg. (Eroica)  
Allegro con brio-Marcia funebre (adagio assai)  
Scherzo (allegro vivace)  
Allegro molto  
— Richard Wagner: Lohengrin - Preludio atto III  
Sigfrido - Morsorio della foresta  
(continua in 6ª pag.)

## IL PORTICO

IL CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711

DAL 12 LUGLIO

MAESTRI DEL 900

BARTOLINI - BIROLI - DE PISIS - DOVA - GUTTUSO - LIGINI - MARINO - MORANDI - MORLOTTI - PORZANO - QUEGLIA - SCIPIONE - SEMEGHINI - SALONI - TOZZI - VIVIANI.

PERCHÉ LE VACANZE  
IN MONTAGNA

Si avvicina ormai il tempo delle vacanze, di allontanarsi dal frastuono e dall'atmosfera pesante della città, di distendere i nervi esauriti dal lavoro e dai mille impegni quotidiani. Adulti e bambini, tutti hanno bisogno di questo riposo. Il clima di montagna è certamente uno dei migliori per soddisfare la necessità che ha l'organismo, di rinnovarsi nel vero senso della parola. L'intensa irradiazione solare, l'aria purissima e asciutta, il clima tonico per eccellenza, danno una sferzata al ricambio, fanno aumentare i globuli rossi del sangue, e ne conseguono accrescimento dell'appetito, vigore, energia.

Naturalmente esistono differenze secondo l'altitudine. Se si vogliono avere indicazioni abbastanza precise sulle condizioni climatiche, la cosa migliore è informarsi sulla vegetazione della zona preceduta: essa è lo specchio della temperatura media locale. Si possono così distinguere una zona dei vigneti, che in genere si estende fino agli 800 metri, e che potremmo definire calda; una zona dei castagni, fra 800 e 1100 metri, temperata; una zona delle conifere (pini, abeti, arici, faggi) da 1200 a 1500 metri, fredda; infine la zona dei pascoli. La prima zona è la cosiddetta bassa montagna, la seconda è la media montagna, le ultime due rappresentano l'alta montagna.

Sotto un certo aspetto è preferibile la media montagna, il clima migliore per i lattanti, per i bambini nel periodo dello svezzamento, o che soffrono molto il caldo. Spesso questi bambini sono anemici, hanno sintomi di rachitismo, si trascinano una bronchite cronica, un'eczema, o addirittura l'asma. Per gli adulti la media montagna è stimolante e tonica al punto giusto, non richiede sforzi particolari di acclimatazione, ed è ben tollerata dalla generalità delle persone.

Essa è consigliabile anche a tutti coloro ai quali sono interdetti l'alta montagna e il mare, a causa di squilibri cardiaci, circolatori e respiratori, agli ipertesi, ai nefritici, alle persone nervose, ai convalescenti.

Si sente dire talvolta che la montagna non è adatta alle persone soggette a raffreddori, adenoidi, reumatismi, in quanto gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo potrebbero essere causa d'un peggioramento delle loro instabili condizioni d'equilibrio.

Ma perché rinunziare, per queste eventualità, al balsamo del riposo e al ringiovanimento dell'organismo? Certamente, si dovrà fare un po' d'attenzione ai cambiamenti meteorologici, e coprirsi quando è tempo, ma questa non è una difficoltà. D'altronde proprio coloro che sono soggetti alle malattie da raffreddamento hanno tutto da guadagnare a stare all'aria aperta e ad agguerrirsi contro le insidie d'un clima un po' variabile. E poi sappiamo benissimo che con qualche compressa d'un farmaco antireumatico, per esempio d'aspirina, i

freddori, adenoidi, reumatismi, in quanto gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo potrebbero essere causa d'un peggioramento delle loro instabili condizioni d'equilibrio.

Ma perché rinunziare, per queste eventualità, al balsamo del riposo e al ringiovanimento dell'organismo? Certamente, si dovrà fare un po' d'attenzione ai cambiamenti meteorologici, e coprirsi quando è tempo, ma questa non è una difficoltà. D'altronde proprio coloro che sono soggetti alle malattie da raffreddamento hanno tutto da guadagnare a stare all'aria aperta e ad agguerrirsi contro le insidie d'un clima un po' variabile. E poi sappiamo benissimo che con qualche compressa d'un farmaco antireumatico, per esempio d'aspirina, i

dolori reumatici e le malattie da raffreddamento sono evitabili con facilità e sicurezza.

Se proprio non si vuol sopportare i 1000 metri, il beneficio per la salute ci sarà ugualmente. Le zone fra 700 e 1000 metri, quasi sempre contornate da monti elevati e incorniciate da folte macchie boschive, hanno un clima temperato, meno eccitante e tuttavia stimolante e tonico, forse non sono apprezzate come meriterebbero, eppure ne traggono grande giovamento gli anziani, le persone nervose e molti altri.

Al di sotto dei 700 metri il vantaggio è più limitato, tuttavia la vicinanza dei monti, del mare, di laghi, di fiumi, la presenza di boschi, può rendere assai gradevole anche questo clima.

Claudia Quarantelli



## RICORDO DI UN GENTILUOMO

## GIOVANNI MORRA: il Notaio del sorriso

Si spense in Capizzo in un pomeriggio di maggio tra l'unanime rimpianto della popolazione - Cinquemila persone alle esequie - Le sue umane virtù

## Rievocazione di G. RIPA

S. Maria di Cast., luglio. Un pomeriggio di maggio sereno come tanti altri. A Capizzo la vita scorre su ali di silenzio, in un arco di incomparabili bellezze. Austere, nella loro sfida al cielo, vegliano su di essa «giganti di pietre». Dalla valle e dai campi salgono gli umili lavoratori. Si muovono sulla scia degli ultimi rossi raggi del sole al declino.

Da questo romantico abbozzetto mancherà, d'improvviso, una luce: il borgo antico si raccoglierà, in preghiera, alla fonte del tempo ove verserà copiose lacrime per la scomparsa del dr. Giovanni Morra, l'«Angelo della bontà», il notaio del sorriso.

La morte lo colse quando si apprestava a scrivere un altro fulgido capitolo al romanzo della sua laboriosa esistenza. Aveva 59 anni.

Il dolore e lo sconforto dei capizzesi non ha confini. E' grande l'uno e l'altro. Con la dipartita del dr. Morra Capizzo sa di aver perduto una parte di se stessa, sa di essere privata di una «stella». I suoi sogni e le sue speranze avevano un corso diverso.

Resero l'estremo saluto alla salma del dott. Morra cinquemila persone circa, convenute a Capizzo da ogni centro del Cilento e da altri centri della nostra provincia.

Una testimonianza «questa, di quanto Egli era stimato, apprezzato e ben voluto non solo nella zona in cui ebbe sin dal 1948 a esercitare, con somma lenità e rettitudine, la sua professione.

Giovanni Morra: una nobi-

le figura di questa ferace terra cilentana, un animo sensibilissimo e generoso nel contesto di una difficile esistenza, vivrà nel ricordo di tutti coloro che rimangono gelosi custodi dei suoi reingegni d'amore...

Visse dell'affetto dell'adorata mamma, delle dilette sorelle, dei fratelli e nipoti nonché del rispetto generale dei suoi amici. In sé portava, venerata, la memoria del padre. Un gentiluomo sul vero senso della parola di un illustre casato.

Famiglia, patria, religione, lavoro furono i suoi più belli e puri ideali.

Alla famiglia offrì il suo cuore; alla patria l'ardore della sua giovinezza servendo nel secondo conflitto mondiale in qualità di fronte di Fanteria sul fronte greco-albanese; si distinse in più di una operazione bellica riportando ferite; alla religione consacrò, con elevati sentimenti, ogni suo credo; al lavoro, inteso come missione sociale, il meglio di se stesso.

Le sue doti e le sue virtù vennero consacrate dalle parole di S. E. il Vescovo di Vallo della Lucania, mons.



Una recente immagine del notaio dott. Giovanni Morra

Quale unica «compagna» alle sue diurne fatiche volle avere la sua cara e silente Capizzo. Una «sposa» sublime a sollievo di ogni suo luminoso componimento...

Del dr. Morra altro non diciamo. Tacendo onoriamo meglio la sua memoria. E chiudiamo col porgere ai suoi cari tutti il nostro reverente pensiero.

## Sipario

## Nuovo successo della filodrammatica "DE VIVO" in "FILUMENA MARTURANO" di Eduardo De Filippo

L'impegnativo lavoro è stato condotto e portato a termine con lodevole bravura da tutti gli interpreti - Il programma futuro

## ARTICOLO DI APRI

S. Marco, luglio. La Filodrammatica dell'Istituto «De Vivo», dopo il felice debutto con la rappresentazione del dramma di R. Sestini, «Pia de' Tolomei», è ritornata alla ribalta con la messa in onda della commedia in tre atti di E. De Filippo, «FILUMENA MARTURANO».

La trama di questa bellissima commedia dell'ippiana è notissima e, pertanto, non stenteremo qui a riportarla. Diremo soltanto che è stata condotta e portata a termine con lodevole bravura da tutti i componenti il cast teatrale che, come ha previsto il direttore dell'Istituto, canonico don Peppino Pasarelli, «non è formato da attori ma solo da «messaggeri» di un atto mirante ad aprire più larghi e vasti orizzonti per un contatto spirituale e culturale tra questo presidio di fede e il paese.

se in cui sorge ed opera da anni. Al calar della tela don Peppino ha ringraziato gli astanti, e per l'incoraggiamento che hanno portato alla Filodrammatica, e, quindi, ha rivolto un plauso a coloro che, con immensi sacrifici, hanno voluto creare questa «formazione artistica». Infine, ha detto del programma futuro che intende attuare affinché si possano ottenere risultati sempre più luminosi.

Una calda e prolungata ovazione ha salutato l'intervento del direttore. La sala è gremita in ogni ordine di posto. Offre un colpo d'occhio meraviglioso. Completa il tutto la stupenda disposizione scenografica.

Il lavoro di E. De Filippo ha trovato in una simile cornice di luci e di schietto entusiasmo il giusto «sentiero» per essere ancora vivamente seguito ed applaudito.

Hanno dato vita e morden-

te alla commedia:

Maria D'Agresta

Filumena Marturano

Orazio Salvati

Domenico Soriano

Tilde Maiuri

Rosalba Solimene

Garmino Rivello

Alfredo Amoroso

Arturo Conte

Michele

Garmino Esposito

Riccardo

Ludovico D'Anna

Umberto

Franco Marcellino

Avvocato Nocella

Francesco Polito

Primo fucchino

Marino Di Fiore

Secondo fucchino

S. Marco di Castell.

(g.r.) In un radioso pomeriggio, tra l'incanto della Divina Costiera, un sogno d'amore si è coronato: nella Cappella dell'Hotel «Excelsior» di Amalfi si sono uniti in matrimonio il nostro simpaticissimo amico Giuseppe Corrado e la distinta e leggendaria signorina Emilia Bonaiuto. Fanno «ala» alla loro felicità i genitori, sig. Aristide e signora Angela Roso, signor Temistocle e signora Eva nonché un elegante stuolo di parenti ed amici. Raggiante la nostra «Zi' Antonietta» e il consorte mister Raffaele; nonni che rievocano, oggi, un loro tempo lontano. Ha benedetto le nozze il parroco di San Marco di Castellabate, don Felice Fierro. Alla eletta coppia ha ri-

Gianfranco D'Aiuto

Giovanni Parrilli

Diana

Lucia

(un «stravestimento» ben riusci-

to per supplire la mancanza femminile in tale ruolo).

Negli intervalli l'allievo

Gerardo Pepe (prima media)

ha declamato, con calore e

garbo, due poesie dell'indimenticabile Totò: «La filosofia del cornuto» e «Lodovico e Sarchiapone».

Brindiamo a questo nuovo

successo della Filodrammatica «De Vivo» con l'augurio di vederla quanto prima impegnata in un'altra rappresentazione.

La volontà non manca, così l'ardore ed i propositi.

## STELLE FILANTI

## NOZZE CORRADO - BUONAIUTO

S. Marco di Castell.

(g.r.) In un radioso pomeriggio, tra l'incanto della Divina Costiera, un sogno d'amore si è coronato: nella Cappella dell'Hotel «Excelsior» di Amalfi si sono uniti in matrimonio il nostro simpaticissimo amico Giuseppe Corrado e la distinta e leggendaria signorina Emilia Bonaiuto. Fanno «ala» alla loro felicità i genitori, sig. Aristide e signora Angela Roso, signor Temistocle e signora Eva nonché un elegante stuolo di parenti ed amici. Raggiante la nostra «Zi' Antonietta» e il consorte mister Raffaele; nonni che rievocano, oggi, un loro tempo lontano. Ha benedetto le nozze il parroco di San Marco di Castellabate, don Felice Fierro. Alla eletta coppia ha ri-

volto ferventi parole augurali.

Testimoni: dr. Gianfranco Pizzi, dr. Lello Cristiano, ingegnere Giuseppe Fusco, dr. Nuccio Lambertini.

Al suggestivo e commovente rito religioso ha fatto seguito un sentuoso e signorile ricevimento. Copiosi i messaggi di auguri pervenuti agli sposi. Numerosi gli intervenuti. Tra questi abbiamo notato: il dr. Giuseppe Venezia e famiglia, il dott. Iannone, il dr. Lucio Fiano, il senatore avv. Peppino Manente Comunale e signora, l'On. Bernardo D'Arco e consorte, il Consigliere Provinciale prof. Giovanni Meola e signora, il Direttore dell'ACI di Isernia avv. Giannicola De Angelis, il dr. Antonio

La Dri (in paradiso). Un'anima che quand'era persona vivente s'era arricchita facendo il ladro, per le sue passate benemerenze è stata destinata all'inferno. Ma poiché ha lasciato ai parenti una grande eredità, frutto delle sue lodevoli imprese, questi fanno dire in suffragio del defunto fino a dieci messe la settimana. E, in pochi anni, riescono ad accorciare la penitenza del congiunto. Il quale, senza alcuna amnistia, viene trascritto in paradiso.

L'anima fortunata lascia, purtroppo, nella sofferenza alcune colleghe. Queste, quand'erano in vita erano poverissime, e, non avendo parenti ricchi, non ottengono nemmeno una messa e restano per sempre all'inferno. Ma si mordono il fegato per la rabbia, constatando che il loro amico ha fatto fagotto e se la spassa in paradiso. «Ingiustizia in terra e ingiustizia in cielo», borbotta uno dei due. «Ma perché questa sperequazione?» «Perché quello sulla terra ha lasciato i frutti delle sue ruberie. E i suoi hanno avuto i mezzi per fargli avere un sacco di indulgenze.

«Ah, quanto mi trovo pentito», scatta il primo. «Se in vita avessi rubato anch'io, ora sarei anch'io in paradiso...»

## SENSAZIONI

«Io - dice un tizio - se bevo latte sento il muggito delle vacche; se mangio una fetta di mortadella odo ragnare l'asino; se addento una salsiccia di suino ho nell'orecchio il grugnito del maiale.

«Ma questo è niente - fa l'altro. Io se mangio una scatoletta di carne importata dall'America sento un intero discorso di Nixon...».

## PILA ELETTRICA

Perché Alessandro Volta inventò la pila? Perché si avvicinava il Natale e non sapeva che cosa regalare agli amici. E così pensò di fargli loro un po' di elettricità, cosa a quei tempi introvabile.

## DISTRAZIONE

E' stato scientificamente accertato che la cosa più distratta è la pioggia. E' la sola, infatti, che cessa sempre dalle nuvole.

## ESTATE

Arriva l'estate e, come tutti gli anni, il quaranta per cento degli italiani andrà in villeggiatura. Il guaio è che, come al solito, non tutti ci vanno per «villeggiare». C'è chi ci va per ragioni di salute, chi per divertirsi, chi per riposarsi. Molti, però, ci vanno per nessuna delle tre ragioni, ma solo per far vedere che possono permettersi questo lusso. E questi ultimi, ovviamente, non si divertono, si stancano da morire e peggiorano la loro salute, pensando ai soldi spesi inutilmente. Già perché l'Italia è il paese dove non è importante essere ma sembrare. C'è gente che sembrerebbe importante o per salvare le apparenze non si salva, poi, da delatanti contratti per questi... salvataggi esteriori. Ed il guaio è che si fanno debiti, appunto, per andare in villeggiatura. Purtroppo, si dimentica troppo spesso che questa è una vacanza di piacere in cui sovente si prova il dispiacere di non essere rimasti a casa...

## MASTRELLA

Ex miliardario di professione. Già ispettore delle Do-

gane di Terni, è ora «cittadino onorario» delle patrie galere. Era un maestro (anzi un Mastrella) nel far quattrini a valanghe. Molto sentimentalizzato, aveva un cuore d'oro fino al punto che riusciva ad amare contemporaneamente - potenza di un uomo! - ben quattro donne. E per esercitare queste sue prodighe attività amorose, aveva preso in affitto nella Capitale numerosi appartamenti. Pagati, si capisce, con i soldi del contribuente. Ed ora, prendendo lo spunto da questa pluralità di locazioni a sfondo sentimentale, ha finito di scrivere in carcere un libro autobiografico, dal titolo: «Le mie pigioni». Questo sì che era un uomo in gamba, caramba!

## LE SORPSE DELLA VITA

La vita inutile dirlo - è ricca di sorprese. E quasi ogni giorno ne abbiamo una. Si scopre che il medico di fiducia è un maniaco sessuale, il portinaio è un contrabbandiere, il vigile del quartiere è un falsario, la cameriera è una ladra, il lattai è un capovoltito. Perfino il buon vino, garantito, e che abbiamo sempre bevuto tranquilli, scopriamo che è un intruglio a base di zucchero, alcool e pere cotte.

## Pausa

Verde acqua fluente, che rinfrangi la mia ombra sola, fermati per un attimo, fermati finché lei sia a me vicina.

Tempo fugace arrestato, arrestato per un istante solo, perché in un istante felice possa vivere la mia vita.

M. L.

## Amore del tuo amore

Acqua increspata del lago, Nuvole abbiancanti del cielo. Solo e spazzati. Fento che ulula per poi frangersi in lieve singulto contro queste mura di legno, che occultano il nostro amore.

## Io che amo te.

Sento il tuo amore penetrare in me ad ogni tuo sguardo, ad ogni tua carezza, ad ogni tuo bacio. Le mie membra che fremono e si abbandonano al tuo amplesso tenerissimo. Tu che ami me. Mi vedi al tuo fianco, vita tua per sempre, temendo che stancata domani.

Questo amore indecibile, incommensurabile, impossibile. Noi due che impotenti soggiaciamo a questo sentimento che supera tutto, destinato a condurci a una morte.

## Il vento scuote ogni cosa, ma più violento è il battito del tuo cuore, mio cuore;

dolci, dolcissime le tue labbra; dicono tu, mio Dio. Ed in te mi annullo, amore del tuo amore. Occhiazziuri

Ma la sorpresa più grande la troviamo in noi stessi. Scoprirono troppo tardi di essere tanto ingenui da farci sorprendere... da queste sorprese.

## I CANTANTI PROTESTANO

Melodi e urlatori si sono riuniti per dibattere i problemi della categoria. Questa volta niente url musical, ma urla di protesta contro la RAI. E a dirigere questo sconcertante concerto sono stati alcuni tra i più popolari beniamini del pubblico. Che cosa vogliono in sostanza questi cantanti? Niente. Vogliono solo guadagnare di più. E hanno ragione, povera miseria! Si agitano per bandire a destra e manca le loro note musicali, bescandosi anche tonsillite e raffreddori da fieno, e alla fine che cosa resta dei loro sforzi locali? Poco (dicono loro). E' ora di finirla - hanno gridato - con sfruttamenti, soprusi e paghe avvilenti!

Una aspettata per anni il successo: studia come un cane per perfezioni; si fa dar calci per apparire sul video.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

cozza la testa al muro per deporre i suoi motivi su un 45 giri e quando, tutto sudato, dovrebbe raccogliere i frutti di questa sfacchinata, se ne viene la televisione con un contenuto da ducentomila lire a canzone. Uè, dove siamo arrivati? Ma che si scherza? Che si sono messi in testa quelli della TV? Polvere pirica? Eh no. E durante questo spettacolo, a sfondo sindacale, alla RAI gliene hanno detto di tutti i colori. Ci voleva, peraltro, Cosi' impari un'altra volta, Mamma TV!

## L A MODA

Spesso chi segue pedissequamente la moda (del vestire) è colui il quale non ha, poverino, niente altro da seguire. Forse lo fa per sentirsi un po' giovane e se maturo, e per sentirsi più maturo se è troppo giovane. Ma che cos'è, in sostanza, la moda? E' quella legge che eccita e codifica la civetteria, facendo in modo che la civetteria sia sempre di moda...

## RACCOMANDAZIONI

(clientelismo)

Due anime, gli uomini politici e di governo di peggior stampo, vengono a divertirsi nell'inferno in cui bruciano, perché una di esse è riuscita a farsi portare un bicchier d'acqua da un ex elettore, domiciliato nel purgatorio.

«Queste ingiustizie debbono finire. Qui non siamo mica alla terra, dove potevamo fare il nostro porco comodo».

«Ma quello è un mio raccomandato, al quale laggiù gli ho fatto avere un ottimo posto. Perciò quassù mi è tanto riconoscente».

«Sì. E adesso che posto gli potrai procurare?»

«Beh, lui è nel purgatorio: cercherò di raccomandarlo per farlo passare in paradiso...».

**l'Hotel Victoria**  
ristorante  
**MAIORINO**  
si ricorda la sua  
attualità per:  
ricevimenti nuziali  
e banchetti  
elegantissimi e moderni  
campi di tennis  
**CAVA DEI TIRRENI**  
Tel. 841064

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
G. Jovane & C. fu Luigi

**CASSA**  
**DI**  
**RISPARMIO**  
**SALERNITANA**  
Fondato  
nel  
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 Corso Baribaldi

84083 CAVA DEI TIRRENI

84083 Via A. Sorrentino

84025 CASTEL SAN GIORGIO

84025 Via Ferrovia, 11/13

84086 E B O L I

84086 Piazza Principe Amedeo

84086 ROCCAPEMONTE

84039 Piazza Zanardelli

84039 T E G G I A N O

84020 Via Roma, 8/10

84059 CAMPAGNA

84059 Quadrivio Basso

84059 MARINA DI CAMEROTA



# "Questo nostro tempo,"

## I redentori del sud

Quanti sogni proibiti nutre nel proprio intimo il nostro Sud? Saranno infiniti, molto di più di quelli del Nord Italia i cui abitanti vengono al Sud unicamente per villeggiare o per sfruttare.

Il grande sogno di buona parte della gente del Sud, un sogno atavico, covato nello spirito, forse per generazioni, tramandato ineluttabilmente di padre in figlio, è quello di concludere la propria esistenza a Roma; e non solo la vita, ma la propria carriera, realizzare sé stessi nella grande Metropoli, ove razze e cittadini del mondo, hanno da sempre stabilito la propria residenza.

«Roma, prima della morte», sembra il grido a volte e più spesso lo streghetto desiderio non rivelato ma fatto intendere con atteggiamenti o atti o con richieste in qualsiasi altro modo. Vivere a Roma è la massima aspirazione di tanta gente del Meridione d'Italia, perché? E' bene dire che se si trattasse solo di disoccupati alla ricerca del primo impiego, forse la cosa non susciterebbe scalpore, ma la meta ultima, comune a tanta gente, è parimenti ambita anche da persone che al Sud, ormai, da anni hanno trovato lavoro ed una dignitosa sistemazione.

Purtuttavia Roma resta il sogno da realizzare prima di un certo termine, Roma indubbiamente, è alla cima dei pensieri, delle aspirazioni di molta gente, vagante in Patria che ci costituiscono i cosiddetti emigranti interni.

E' una massa enorme di persone che annualmente lascia il proprio Paese, alla ricerca di fortuna a lungo sospirata, di qualcosa di tenso dalle terre del Sud, e costoro vanno ad ingrossare le file di troppi immigrati che popolano la città eterna sui suoi sette colli, e fuori dalle mura, al di là del Tevere, ed a ridosso delle campagne romane, nelle città limitrofe o nei sobborghi. Raggiungono Roma appena possono, in macchina, in treno, in autobus, per via aerea, ed alcuni, i più giovani anche con autostop, ed a Roma restano, e da Roma guardano al Sud come a una terra lontana, quasi come una colonia.

Non tutti realizzano i loro sogni, parecchi falliscono nella loro scelta, ma restano impertinenti a Roma per non sfuggire nei confronti dei compaesani, altri più fortunati tra intralciati ed amicizie non comuni, riescono nei loro intenti, altri ancora diranno sempre che nonostante tutto, i migliori giorni della loro vita li trascorsero al loro paese natale e che Roma, per loro, non è stata altro che un sogno, tanto più angoscioso, in quanto realizzato con troppa faciloneria, quasi avventurosamente. Non sono pochi coloro che a Roma cambiano le loro abitudini di vita, come se la natura li spogliasse di tutto quanto fu all'origine della loro vita di umile gente del Sud, e grossolanamente assimilano usanze e costumi che fanno riaspettare loro il ridicolo, se non più spesso la tragedia.

I Meridionali stanno occupando Roma fisicamente, in seguito ci auguriamo, da essa irradieranno direttive e donce a risollevare il Sud dalla sua pietosa condizione. Fra qualche generazione Roma, non sarà più dei Romani, essa sarà del Sud di fatto e di diritto, e se Roma sarà dei Meridionali i nostri problemi saranno risolti dai nostri stessi conterranei che nutrono appunto quel grande sogno di sistemarsi nella capitale per realizzare le loro aspirazioni e portare il Sud ad un livello di avanzamento sociale ed economico pari a quello del Nord Italia.

I Redentori del Sud, saranno i suoi stessi figli partoriti tra i gemiti di un millenario dolore, cresciuti sotto lo sguardo vigile di una madre in lutto, educati alle sofferenze ed alla riconoscenza verso la loro genitrice, che li amò e vide in essi gli artefici naturali del riscatto e della liberazione dalla miseria e dall'arretratezza sociale. Ed allora in quel giorno

radiose, se ne andranno a gambe all'aria tutti gli attuali disegni di legge, tutti i progetti governativi, tutte le utopie per risollevare le sorti del gran dimenticato Sud, e ciò perché detterà legge quel Potere amministrativo forte e potente della sua origine meridionale, per discendenza naturale dei suoi rappresentanti.

Il tempo ci darà ragione, soprattutto perché siano ben convinti che buona parte dei nostri conterranei che vivono a Roma e gran parte di quelli che vi andranno a vivere nel prossimo avvenire e di conseguenza i loro discendenti non conosceranno il sentimento della ingratitudine, ma conosceranno quanto il grande oratore spagnolo, Emilio Castelar, ebbe a dire a proposito della sua terra: «Tutto quello che abbiamo amato e rispettato nel mondo appartiene a questa nostra terra. Del suo succo è composto il sangue che scorre per le nostre vene, della sua polvere la calce che compone le nostre mura, della sua luce il celeste splendore che portiamo sulla fronte».

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

Non potremo vivere la nostra vita lungi dai suoi focolari, che hanno raccolto le lacrime delle nostre sante madri ed il sospiro dei nostri primi amori; e non potremo dormire il sonno del morto fuori delle sue sepolture, le quali conservano le ossa dei nostri progenitori, conservano le radici del nostro proprio organismo.

Per pensare abbiamo bisogno della sua lingua; per cantare, per espanderci nell'infinito e fuggire dalle costrizioni di questa vita, abbiamo bisogno delle sue poesie e delle sue preghiere. Alimentiamo i nostri corpi con i frutti dei suoi campi e le nostre anime con le tradizioni della sua storia. Promettiamo e giuriamo, dunque, che mai ci sembrerà costoso alcun sacrificio offerto all'altare della sua grandezza e che mai nessun fatto potrà separarci dal comune sentimento; che tutti noi confonde in un solo sentimento su questo sacro suolo, cioè nell'eterno amore per la nostra terra natia...».

Giuseppe Albanese

# MOSCONI

## Il Rotary Club di Nocera

### allo Scapolatiello

Una simpatica manifestazione si è svolta nei saloni elegantissimi dell'Hotel Scapolatiello di Corpo di Cava ove sono convenuti i Rotariani della fiorente sezione di Nocera Inferiore Sarno.

Durante un simpatico presidente il brillante Presidente uscente che due anni or sono tenne a battesimo la fiorente sezione Notiaio Dott. Renato Maranca ha dato, come per statuto, lo scettro al neo Presidente Prof. trace.

Simpatica e brillante la relazione del Notario Maranca dell'attività svolta nei primi due anni di vita e brillante l'intervento del neo-Presidente che ha offerto al Notario Maranca una targa ricordo con le insegne della carica di Past Presidente.

Un dono è stato offerto anche alla gentile consorte del Notario Maranca, Prof.ssa Angelina Sammartino.

—Alla brillante manifestazione svolta nello spirito di viva cordialità, com'è nel costume dei rotariani, oltre a tutti gli iscritti della Sezione di Nocera sono intervenute rappresentanze di tutti i Rotariani della Regione Campana nonché numerosi invitati ed Autorità della Città di Nocera Inferiore.

Alle espressioni di compiacimento cui il Notario Maranca è stato fatto segno da tutti gli intervenuti aggiungiamo anche le nostre felicitazioni affettuose e cordiali.

## NOZZE

Il decurso 20 giugno, nella chiesa di S. Erik, a Stoccolma, si sono sposati il Dott. Felice Sabano del Prof. Fernando e della Professoressa Gemma Mascolo e la signorina Simonetta Pisari del sig. Giuseppe e della signora Maria Giordano.

Alla giovane e felice coppia

più giungano i nostri cordiali auguri e felicitazioni.

Il 4 luglio scorso, nella Chiesa del SS. Crocifisso, in Fasanara di Battipaglia, Federico Liotti ha impalmato la giovanissima e graziosa Valeria Fepe, figliuola diletta del nostro carissimo amico Avv. Guido e della signora Mimma Nunziante.

Alla coppia felice giungano i nostri rallegramenti più cordiali di felicità completa.

## I Comunioni e Cresima

I graziosi Massimo e Giovanna, figliuoli dilette degli amici Giulio e Linda Rossi si sono accostati per la prima volta all'Altare per la loro Prima Comunione e Cresima.

Padrini l'Avv. Bruno Russo De Luca e il Dott. Giovanni Conti.

Agli auguri dei numerosi parenti ed amici aggiungiamo per i piccoli Massimo e Giovanna e i loro felici genitori i nostri più cordiali auguri.

## Onomastici

Per il loro onomastico ricorrente nel mese di luglio, formuliamo i più cordiali auguri a: Avv. Claudio Gargiulo, Avv. Comm. Enrico Caterina, sig. Enrico Ronca, Avv. Enrico Salzano, Presidente Azienda Soggiorno Cava, Dott. Carmine Terracciano, Direttore dell'Opedale Civile di Cava, Prof.ssa Lina D'Amico, Sig. Carmine Attanasio, Dottor Comm. Federico De Filippis, Sovrintendente per la P. I. della Campania, Avvocato, Professore Camillo De Felice fu Arturo, Avv. Camilla Lambiasi, Dott. Federico Della Corte, Signorina Anna Papa.

**L'HOTEL  
Scapolatiello**  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 8.422.26

## Gioventù studiosa

Brillante come sempre il risultato dell'anno scolastico testé conclusosi della graziosa

Antonella Ferro di Antonino e di Giovanna Capano che ha con ottima votazione raggiunta l'aula del terzo Liceo Classico.

Rallegramenti e auguri per il prossimo anno per l'ingresso all'Università.

Brillanti anche i risultati riportati dalla graziosa Francesca Brunetto di Ugo, nipote carissima dell'amico Avv. Giovanni Pagliara che classificandosi al primo posto ha raggiunto il primo Liceo e Carmen Colucci, dell'amico Rag. Alfredo e della Signora Antonietta Manfredi. Rallegramenti ed auguri.

## LUTTI

Ci giunge inaspettata la triste notizia dell'improvvisa dipartita della N. D. Maria Pico nata Ferrari, donna di clette virtù domestiche, appartenente ad una delle più cospicue famiglie cinesi.

Al marito Gen. Manfredi Pico, al figliuolo, al fratello nostro carissimo amico Dott. Raffaele Ferrari, alla cognata e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

\*

In giovanissima età un male improvviso ha stroncato la vita del Prof. Raffaele Avagliano, stimato educatore per preparazione e per bontà.

Alla madre, ai fratelli e ai parenti tutti il nostro cordoglio.

**L'HOTEL  
Scapolatiello**  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 8.422.26

# IL BRILLANTE SVILUPPO DELLA CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA NELLA RELAZIONE ANNUALE DEL Presidente Prof. DANIELE CAIAZZA

Il giorno 29 marzo 1974, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il bilancio dell'esercizio 1973 le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. Daniele Caiazza.

La massa fiduciaria (risparmi e c. di corrispondenza), che nell'anno 1972 ammontava a L. 14.260.982.762, è salita a L. 17.481.636.617, con un incremento di Lire 3.574.653.855, pari al 25,05%.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di lire 10.420.512.243, con una crescita rispetto all'anno precedente di L. 2.649.213.093, pari al 34,08%.

Esistono così ripartiti:

- Pubblica Amministrazione L. 1.436.054.099
- Imprese Finanziarie e Assicurative » 527.483.000
- Imprese non finanziarie » 5.634.425.000
- Istituzioni senza finalità di lucro per » 3.540.603.000

per un totale di L. 11.131.565.000

Da notare che fra l'importo di L. 10.420.512.243 relativo agli impieghi economici sopra indicati per l'esercizio 1973 e quello di L. 11.131.565.000 risultante dal totale della distribuzione per categorie economiche, risulta una differenza di L. 711.052.752 dovuta a cambiali ricevuti da operazioni di credito artigiano, riscontrate presso l'Artigianocassa e rimesse di portafoglio di vari corrispondenti, per l'incasso.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti e ammortamenti come per legge, è stato destinato per lire 22.017.000 al fondo di Riserva Ordinaria e per lire 9.435.283 alla beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Tale differenza porta la percentuale degli impieghi economici al 61,17%. Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il patrimonio della Cassa passa a L. 378.189.416. Il Direttore Generale, Dr. Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante le difficoltà del 1973.

In attuazione del programma di graduale potenziamento dell'organizzazione aziendale, la sede dell'Agenzia di Baronissi è stata trasferita in locali più ampi e accoglienti; sono stati notevolmente sviluppati tutti gli uffici ed al Centro Elettronico è stato passato quasi tutto il lavoro contabile, con conseguente maggiore speditezza e precisione di tutti i servizi.

Anche nel settore della beneficenza l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

Consiglio d'Amministrazione: Presidente:

Prof. Daniele Caiazza

Vice-Presidente:

Avv. Gaetano Panza

Consiglieri:

Avv. Francesco Albano

Prof. Ferdinando D'Arezzo

Rag. Domenico De Vivo

Comm. Mario Gramellini

Dott. Carmelo D'Amato

Sig. Antonio Pastore

Dott. Rocco Scandizzo

Dott. Genesio Valitutti

Conti d'ordine

Depositanti titoli e valori

Titoli e valori presso terzi

Corrispondenti per assegni in bianco

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

Collegio Sindacale:

Dott. Adamo Avciaro

Rag. Luigi Fercoli

Dott. Giuseppe Santoro

Direttore Generale:

Dott. Cesare Laureti



# BANCA DEL CIMINO

## SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12/1973

L'Assemblea dei Soci, dopo aver ascoltato le commosse commemorazioni dei compianti Avv. Vincenzo Mascolo e Dr. Salvatore D'Amico, rispettivamente già Consigliere di Amministrazione e

Presidente della Banca, ha approvato all'unanimità il Bilancio 1973, che registra un'ulteriore, sensibile espansione dell'Istituto che opera nei maggiori centri del Mezzogiorno, tra cui Roma e Viterbo.

Indi l'Assemblea ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente nella persona del Dr. Ciro D'Amico, riconfermando nella carica di Amministratore Delegato l'avv. Luigi Mascolo.

## ATTIVO

Cassa e dispon. presso altri Istituti

Fondi presso l'Istituto di emissione

Titoli di proprietà

Partecipazioni

Fondo liquidazione del Personale (INA)

Portafoglio

Portafoglio per finanzia. artigiani

Mutui ipotecari

C. C. attivi e anticipazioni

Riparti attivi

Corrispondenti debitori

Esattorie

Effetti all'incasso

Debiti diversi

Avalli e fidejussioni

Titoli e cambi da ricevere

Immobili

Macchine, mobili, impianti

Ratei e risconti attivi

Conti d'ordine

Titoli e valori di terzi

Depositi titoli e valori

Dotazione assegni in bianco

PASSIVO

Depositi a risparmio

C. C. di corrispondenza

Corrispondenti e creditori diversi

Tesorerie

Cessionari per effetti riscontati (ammassi)

Esattorie

Anticipazioni passive

Cedenti effetti all'incasso

Ratei e risconti passivi

Fondi di ammortamento

Fondo di liquidazione del Personale

Capitale sociale

Riserva ordinaria

» straordinaria

Fondo sovrapprezzo azioni

Fondo rischi e perdite (L. 1228)

Avalli e fidejussioni

Titoli e cambi da consegnare

Residuo utili esercizi precedenti

Utile di esercizio

Conti d'ordine

Depositanti titoli e valori

Titoli e valori presso terzi

Corrispondenti per assegni in bianco

L. 2.207.942.672

» 7.255.480.979

L. 10.072.254.220

» 47.939.751

» 7.323.004

L. 8.068.240.866

» 29.064.000

» 368.160.692

» 18.510.049.807

» 320.000.000

» 12.750.704.432

» 38.172.366

» 40.084.792.663

» 2.236.345.641

» 1.966.707.157

» 857.079.138

» 1.502.800.980

» 82.970.880

» 124.016.788

» 675.676.599

L. 67.120.930.472

L. 23.592.665.954

» 10.412.551.957

» 1.576.512.527

L. 35.581.730.438

L. 102.702.660.910

L. 24.352.299.171

» 19.686.594.444

» 14.649.931.476

» 47.744.386

Totale raccolta

» 1.418.445.000

» 22.467.601

» 402.379

» 787.038.100

» 793.464.057

L. 68.545.692

» 855.945.831

» 924.491.523

L. 1.500.000.000

» 373.050.000

» 65.480.000

» 75.000.000

» 2.941.475.000

» 857.079.138

» 1.502.800.980

L. 265.593

» 36.431.624

» 36.697.217

L. 67.120.930.472

L. 23.592.665.954

» 10.412.551.957

» 1.576.512.527

» 35.581.730.438

L. 102.702.660.910



# DALLA PRIMA PAGINA

## Dott. GIUSEPPE PUTATURO

dott. Giuseppe Putaturo, che lascia l'alta carica di Presidente della locale Sezione di Corte d'Appello.

Alla presenza del dottor Errico Avitabile, primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli, del dott. Mino Cornetta, in rappresentanza del Consiglio Superiore della Magistratura, del Prefetto di Salerno, del Questore della provincia, del Col Capone Comandante Legione CC., di autorità civili e militari e di numerosi ospiti, le Curi di Salerno, Sala consiliare e Vallo della Lucania si sono strette intorno all'illustre magistrato.

Ha preso per primo la parola il prof. dott. Domenico Napolitano, Presidente della Sezione di Corte d'Appello di Salerno, che - con commosse espressioni - ha manifestato la gratitudine, la stima e l'affetto che uniscono tutti i magistrati salernitani al dottor Putaturo e gli ha consegnato una medaglia d'oro e un elegante orologio, quali simboli dei sentimenti dei colleghi.

Ha fatto, quindi, seguito il dott. Roberto Angelini, avvocato generale presso la locale Sezione di Corte d'Appello, il quale - con colorito eloquio - ha portato il saluto del dott. Paolo Cesareo, procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, e ha sottolineato come la cerimonia non intendeva essere la presa d'atto di un definitivo allontanamento di Putaturo dalla vita attiva, ma voleva segnare una tappa, che gli consente di dedicarsi, libero dagli affanni e dagli oneri della carica, a nuovi, non meno attraenti impegni.

Anche il primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli, dott. Errico Avitabile, non ha voluto mancare di porgere pubblicamente il suo saluto al dott. Putaturo ricordando - con brevi espressioni - i vincoli di stima e amicizia che lo legano all'illustre magistrato.

Ha, successivamente, preso la parola l'avv. Mario Parrilli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Salerno, il quale ha, con la nota efficacia della sua oratoria, ricordato i saldi vincoli che legano, ormai indissolubilmente, il dottor Putaturo alla nostra provincia nella quale quest'ultimo ha lungamente, con incarichi di sempre più alta responsabilità, servito la Giustizia.

L'avv. Parrilli ha delineato le peculiari caratteristiche della personalità del dott. Putaturo, che ha saputo mirabilmente fondere, nell'esercizio di tutta la sua delicata attività, un vivo senso di umanità e una profonda cordialità di fatto, a un severo concetto della missione e del prestigio del magistrato.

In conclusione, il presidente dell'Ordine forense ha, poi, augurato al dott. Putaturo ancora lunghi anni di feconda attività e gli ha offerto, a nome del Foro Salernitano, un'opera di un noto pittore, quale concreto pegno della stima e dell'affetto degli avvocati e dei procuratori salernitani.

Il dott. Putaturo ha, al termine, ringraziato - con parole che lasciavano chiaramente trasparire la sua commozione - tutti i presen-

ti, i suoi collaboratori e il Foro salernitano e ha ribadito i legami che lo avvinceranno alla nostra provincia, nella quale continuerà ad operare nell'alto e delicato incarico di presidente delle Commissioni tributarie.

Anche il Foro di Vallo della Lucania ha voluto tributare il suo caloroso saluto a S. E. Putaturo che fu Presidente di quel Tribunale nel giorno in cui ha lasciato la Magistratura.

Nella sala del Consiglio dell'Ordine sono convenuti tutti i Magistrati della Città e tutti gli avvocati e Procuratori.

Hanno pronunciato brevi e commosse parole di saluto il Presidente del Tribunale Dott. Della Corte, il Procuratore della Repubblica dott. Ionardi e il Presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. Avv. Giovanni Sofia che ha offerto al Dott. Putaturo un dono-ricordo.

A tutti ha risposto, visibilmente commosso S. E. Putaturo che con nobili parole ha ricordato l'ormai lontano periodo in cui egli fu Presidente del Tribunale di Vallo ed ha esaltato la nobiltà di sentire della generosa gente del Cilento.

Vissimi applausi hanno salutato le parole di tutti gli oratori mentre tutti i presenti davano luogo ad una calorosa manifestazione di simpatia all'indirizzo del Dott. Putaturo.

## Prima di por mano ai piani particolareggiati

Il controllo soprattutto di quei fenomeni che per loro natura e composizione portano ad uno sviluppo squilibrato della città mediante lo sfruttamento della rendita generalizzata e posizionale dei valori determinati dallo stesso intervento pubblico.

La necessità di una verifica complessiva del Piano trova, pertanto, la propria giustificazione nella volontà civile e politica di determinare la finalità che sono patrimonio collettivo della città, a cui deve rispondere il Piano Regolatore e gli strumenti necessari idonei ad attuare gli obiettivi connessi a un corretto e giusto sviluppo sociale ed economico.

Su questa base sarà possibile affrontare nelle particolari fasi della esecutorietà del Piano, per adeguarla alla realtà di oggi

## Il XXII Festival

*Paraisel - Incantesimo del Venerdì Santo*  
*Walkiria - Cavalcata*

Sabato 20 luglio - ore 19,30  
M<sup>re</sup> Dir. Heinz Wallberg  
Soprano: Roberta Knie

Richard Wagner:  
*Rienzi - Ouverture*  
*Lohengrin - Marcia religiosa*

*Crepuscolo degli Dei - Viaggio di Sigfrido*  
*Viaggio di Sigfrido sul Reno*

*Tannhäuser - Ouverture*  
*Tristano e Isolde - Preludio e morte d'Isolde*

*Crepuscolo degli Dei - Marcia funebre di Sigfrido*  
*Morte di Brunnhilde e finale.*

Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 266

Direttore responsabile:  
FILIPO D'URSI  
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

e alle indicazioni scaturite e per consentire all'Amministrazione Comunale di disporre finalmente di uno strumento valido e definitivo, che gli consenta di realizzare una politica attiva nella organizzazione e direzione di sviluppo del territorio, anche per le implicazioni di carattere economico e sociale che questo comporta, contro la speculazione immobiliare e la rendita parassitaria che hanno esercitato in modo incontrastato il loro predominio.

Al primo atto di una pianificazione consiste nel porre la città in cui è chiamato a intervenire, nel conoscere lo sviluppo in ogni sua fase, nel reperirvi intuitivamente una legge di crescita utile a guidare la ristrutturazione.

## Altro che mafia!

Sappiamo che un povero cittadino da mesi sta girando intorno ad una pratica atta a fargli ottenere la licenza edilizia per la ricostruzione di un casotto che ha dovuto abbattere e ricostruire perché fatiscente.

Raccontare la storia di questa vicenda sarebbe interessante ma ce ne asteniamo ben potendo quel cittadino far valere le sue ragioni nei competenti sedi anche eventualmente di ordine penale. Vorremmo soltanto che dall'Ufficio Tecnico si giungesse una netta smentita di una frase pronunciata da un funzionario

a quel dolente ed afflitto cittadino: «Se concediamo la licenza (per la quale la commissione edilizia e l'Ufficio legale del Comune hanno dato parere favorevole) cui voi avete diritto, potremo avere una crisi nell'amministrazione. Ed è perciò che il Sindaco si rifiuta di firmare la licenza!».

Noi pur avendo stima della persona cui tale frase sarebbe stata riferita, dubitiamo della ingenuità della stessa. Ma se per caso dovesse essere stata davvero proferta non ci resterebbe che affermare che anche al Comune di Cava è giunta la nuova mafia politica.

## SUI SERVIZI POSTALI

## Un'interrogazione dell'On. BIGNARDI

—L'on. Agostino Bignardi, Segretario Generale del P.L.I., ha presentato la seguente interrogazione:

«Al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, per sapere se sono esatte, e in caso affermativo quali provvedimenti adottare, le notizie a lui attribuite dalla stampa della giacenza nella stazione di Roma di circa trecentomila raccomandate. Di fronte alla gravità crescente che assume il problema del dissesto postale l'interrogazione, facendosi interprete delle giuste esigenze di milioni di cittadini, chiede che si adottino tutti i provvedimenti per avviare quanto meno a soluzione una crisi che investe anche, secondo le stesse notizie attribuite al Ministro, il settore telegrafico nel quale, sempre a Roma, sarebbero in giacenza alla data del 18 giugno scorso ben undicimila telegrammi dei quali duemila diretti all'estero.

L'interrogazione dell'on. Bignardi su riportate è stata superata da eventi veramente eccezionali.

A Bergamo le Poste avevano vendute tonnellate di corrispondenze e tra queste raccomandate con assegno, danaro, vaglia postali, ecc.

Le inchieste proseguono ma in galera nessuno vi è andato!...

D'altra parte perché stupirsi tanto. Non siamo forse in Italia ove per... aggiornare gli uffici giudiziari si accordano amnistie e, quindi, nessuna sorpresa se per eliminare l'enorme giacenza di posta si consegna al macero invece che ai destinatari.

## IL LIBRO DEL MESE

Condensato in circa 300 pagine la narrazione e la documentazione fedele e rigorosa di quattro importanti eventi storici, periodo difficilissimo giudicare con equità:

FATTI - MISFATTI - VERITÀ - MENZOGNE  
di ALFONSO DEMITRY

(L'Impero - Guerra alla Grecia - L'arresto di Mussolini - L'Arma del GC.RR. anno '43)  
in una accurata edizione,

con interessanti documenti inediti

Edizioni Internazionali E D I L  
88100 CATANZARO - Via Pascaii n. 4  
L. 3800

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	68	62	71	87
CAGLIARI	65	6	39	28
FIRENZE	35	7	54	28
CENOA	6	10	71	32
MILANO	11	17	75	74
NAPOLI	74	23	90	43
PALESTRA	78	9	74	28
ROMA	56	4	62	50
TORINO	28	59	15	10
VENEZIA	55	15	29	45

# Le fughe dell'Avv. APICELLA

Decisamente chi oggi vuole amministrare la cosa pubblica è esposto a tutte le... intemperie e se non vuole soccombere anche fisicamente deve trovar riparo nella fuga.

L'avv. Domenico Apicella è uno di quelli - un residuo di tempi migliori - che non disdegna il potere ma concepisce esercitarlo nel rispetto delle patrie leggi.

Tale sistema di vita amministrativa gli è andato ancora una volta male perché anni or sono mentre aveva raggiunta la poltrona di Presidente dell'ECCA fu costretto trovare scampo nella fuga il giorno in cui ebbe la pessima idea di voler legalizzare il sistema dell'assistenza a Cava. Fu minacciato di percosse e volendo conservare integra la propria testa e il corpo trovò scampo nella fuga, lasciando ad altri la poltrona presidenziale del massimo

Leggete «IL PUNGOLO», ente assistenziale cittadino.

Ora gliene è capitata un'altra. Eletto ass., a seguito di quel pasticciaccio di cosiddetto «centro-sinistra» che vede i socialisti spiare da fuori il potestà del Comune, è stato chiamato ad assumersi le proprie responsabilità amministrative e penali nella faccenda degli aumenti al personale del Comune che come si sa è da mesi in agitazione per la mancata corrispondenza di miglioramenti già concessi dai comuni di altre città ai propri dipendenti.

Al Comune di Cava dei Tirreni da anni è di casa il sistema amministrativo alla machiavellica maniera al quale l'avv. Apicella non vuole - non ne è neppure il tipo - sostituito. Ed è stato così che in Consiglio Comunale durante una sagra della demagogia durante la quale tutti i gruppi politici si prostrarono, forse a ragione, ai piedi dei propri dipendenti e dei di costoro sindacati, l'avv. Apicella, quale assessore, non condividendo la delibera proposta, essendo rimasto isolato nella serietà delle sue argomentazioni contrarie non seppe far di meglio che tagliare la corda

Esso ora è presente che per i ricorsi pendenti presso la Commissione di I grado (ex Commissione distrettuale) il termine di sei mesi per l'istanza di riassunzione del ricorso è scaduto il 30 giugno '74 cioè entro i sei mesi dall'insediamento della stessa commissione, istanza di trattazione del ricorso. Facciamo ancora presente che per i ricorsi pendenti presso la Commissione di I grado (ex Commissione distrettuale) il termine di sei mesi per l'istanza di riassunzione del ricorso è scaduto il 30 giugno '74, il termine per la domanda scadrà il 25 dicembre p. v. e, per esso, il 27 stesso mese, essendo festivi il 25 e il 26.

Naturalmente sono già sorte polemiche, discussioni e dissensi - secondo quanto si legge sulla stampa - sull'opportunità della dispo-

Orta pare che l'Amministrazione Comunale ha deciso di sistemare la cosa in altro modo e venire incontro ai propri dipendenti ai quali saranno concessi alcuni miglioramenti nel rispetto della legge.

Ce ne ralleghiamo vivamente e speriamo in una sistemazione definitiva e permanente della posizione economica dei dipendenti comunali alcuni dei quali effettivamente sono costretti a lavorare con autentici stipendi di fame.

## IL NUOVO CONTENZIOSO TRIBUTARIO

### ANCORA SULLA TRATTAZIONE DEI RICORSI PENDENTI

Fummo tra i primi, con un corsivo su questo Periodico, a dare l'allarme ai contribuenti che hanno ricorsi ancora pendenti presso le commissioni tributarie. In questi ultimi giorni, quotidiani e periodici hanno ripreso l'argomento sia in vista di un primo termine di scadenza (30.6.1974), sia in occasione dell'insediamento di altre commissioni tributarie (25.6.1974) e sia per l'emaneazione (certamente non troppo tempestiva) della circolare n. 18500 del 18.6.1974 da parte del Ministero delle Finanze.

Come pubblicammo nel citato corsivo (Pungolo del 4.5.1974), i contribuenti che avevano ricorsi, per imposte dirette o indirette, pendenti presso la Commissione di I grado (ex Commissione provinciale) dovevano presentare entro il 30 giugno '74 cioè entro i sei mesi dall'insediamento della stessa commissione, istanza di trattazione del ricorso. Facciamo ancora presente che per i ricorsi pendenti presso la Commissione di I grado (ex Commissione distrettuale) il termine di sei mesi per l'istanza di riassunzione del ricorso è scaduto il 30 giugno '74, il termine per la domanda scadrà il 25 dicembre p. v. e, per esso, il 27 stesso mese, essendo festivi il 25 e il 26.

La questione grave è piuttosto un'altra. Il terzo comma del citato articolo del decreto presidenziale dice testualmente: «In difetto di istanza il processo è dichiarato estinto con ordinanza del presidente (della commissione)». Da notificare alle parti. Dalla data della notificazione decorrono i termini di decadenza e di prescrizione. Il che significa, in parole povere, che chi, per ignoranza legis o per dimenticanza quanti contribuenti ricordarono ancora di aver presentato ricorsi (art. 44 citato): «Dalla data della notificazione (dell'ordinanza) decorrono o riprendono a decorrere i termini di decadenza e di prescrizione?». Ma decadenza è che cosa? Prescrizione è che cosa? Prevediamo un aggravamento del contenzioso tributario con conseguenti frustrazioni degli scopi del recente condono fiscale e della spending power fiscale, le quali ultime hanno inteso snellire l'amministrazione finanziaria.

Per quanto riguarda l'obbligo di usare la carta bollata per redigere l'istanza di fissazione dell'udienza (udienza che, in molti casi, per anni e anni non fu mai fissata dalle commissioni), non siamo d'accordo con la stampa, pur comprendendo che è quella spendente 500 lire anziché cinque e rimanere con le pive nel sacco. Ci dispiace per l'avv. Apicella, che ha da presentare ben 14 istanze per far riesumare altrettanti ricorsi per anni non discussi! Ma siamo d'accordo con lui che l'uso della carta bollata, nel caso che trattiamo, comporta una palese duplicazione d'imposta di bollo. Si è sempre saputo che per chiedere un diritto che il cittadino deve usare la carta bollata: è vero pure che, per l'art. 5 della Tariffa A della legge sul bollo n. 642 del 1972, le istanze, i ricorsi diretti agli organi dell'amministrazione dello Stato, tendenti ad ottenere l'emaneazione di un provvedimento amministrativo vanno redatti in carta bollata; ma è sempre pur vero che il contribuente già scontò a suo tempo la tassa di bollo per chiedere alle commissioni la revisione dell'accertamento. E ora per quale motivo lo stesso cittadino deve sborsare ancora una volta l'imposta della carta bollata per rinnovare, per legge, una richiesta alla quale l'Amministrazione finanziaria (che oggi chiede un'altra domanda non certo nell'interesse del cittadino, ma per propri fini reconditi) non si benigne mai di rispondere.

Ci piace concludere, a proposito di quest'ultimo argomento, con le parole di un cultore del diritto finanziario, il Vignali, che fin dal 1901 nel suo trattato «Le tasse e bolli» si esprimeva nei riguardi appunto della legge di bollo «...fra le leggi tributarie la più confusa, la più inorganica, la più impensabile e la più nociva alla scienza, la più inaccessibile all'intelligenza del contribuente...». Ennio Grimaldi

# L'ACQUA MANCA E LA CITTA' E' SPORCA

Che succede con il rifornimento idrico a Cava, l'anno scorso, nel Sindaco Gianmattia, esaltiamo la figura del giovane primo cittadino perché in barba a tutte le iniziative atte a recuperare acqua da pozzi privati aveva saputo risolvere quasi totalmente il problema dell'acqua quanto mai annoso per la nostra città.

Quest'anno sono ricominciate i guai e proprio vorremmo che il Sindaco uscisse dal silenzio ed illustrasse il perché della nuova deficienza del prezioso elemento.

Ora ci dicono che è già pronto un altro pozzo ma non si sa perché non va in funzione mentre la città ha sete ed in alcune zone l'acqua viene concessa solo per qualche ora al giorno come succede ai Marini ed Arcara mentre nella confinante frazione SS. Quaranta l'acqua viene elargita per tutto il giorno. Qualcuno ha insinuato che la colpa è di alcune speciali manovre di cui son bravisimi gli addetti al servizio acquedotti con le quali manovre si riesce a portare l'acqua anche in permanenza nei punti più lontani e più alti.

Una parola chiarificatrice del Sindaco non guasterebbe e neppure guasterebbe l'intervento dei consiglieri comunali di tutti i gruppi per veder chiaro nella faccenda.

Cava è sporca e nessuno lo smentisce. I dirigenti del servizio ed anche l'assessore alla N. U. attribuiscono la deficienza del servizio alla mancanza di personale. A noi non interessa tale deficienza e richiamiamo l'Amministrazione comunale al suo preciso dovere di assicurare la pulizia della città.

Se il personale non risponde si proceda al licenziamento nelle forme di legge e si sostituisca con altro

Cava è sporca e nessuno lo smentisce. I dirigenti del servizio ed anche l'assessore alla N. U. attribuiscono la deficienza del servizio alla mancanza di personale. A noi non interessa tale deficienza e richiamiamo l'Amministrazione comunale al suo preciso dovere di assicurare la pulizia della città. Se il personale non risponde si proceda al licenziamento nelle forme di legge e si sostituisca con altro